



clementino*huga flame*dargen*nest*dj fede
shablo*fight club crew*metastyle art group

moodmagazine. 12

DJ DOUBLE S ★ DJ KAMO

IN TUTTI I MIGLIORI STREET STORE

STREETZ CALLIN



EXCLUSIVE UNRELEASED TRACKS

**Ape Ensi Amir Pula+ GateKeyz Tony Fine The Lickers
Mr Phil & Supa Ghemon Scienz Kuno & Jack The Smoker**

www.djdoubles.com
djdoubles
skills, style & knowledge

>>albe
dikamo
www.albedjkamo.com

Ballrut.waar

IRIEDAILY

outlinez

KARLKANI

www.djdoubles.com

www.albedjkamo.com

info/ordini: business@djdoubles.com

info@albedjkamo.com



Moodmagazine | periodico di cultura hip hop | anno tre | numero dodici
| Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola
| Design e concept grafico: moodmagazine.org
| Redazione: Giovanni "Zethone" Zaccaria, Filippo "Ugoka" Papetti ,
Nicola "Ragh" Pirozzi, Rocca Maffia, Francesca "Nameless" Girau.
| Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886
Collaborare con Moodmagazine è semplice: puoi scrivere un articolo, una
recensione, proporci una intervista oppure fornirci delle news. Proponeteci
le vostre idee e spiegateci cosa vorreste fare per la rivista. Potete
organizzare eventi o serate con la nostra collaborazione, o possiamo
supportarvi circa la distribuzione e la promozione del vostro cd...
Le possibilità sono molteplici e in continuo divenire: scrivete per
conoscere le novità.
Si ringrazia per il supporto La Suite Records, Vibra Records, La Grande
Onda, Nextpress, PropaPromoz, Casi Umani, New Music International.

6 clementino
10 huga flame
14 dargen
18 ascolti

29 nest
33 hip hop kemp 2006
36 flava of the year
40 dj fede

42 shablo
44 shitty sheep
49 fight club crew
52 metastyle art group

* E' uscita la compilation "Brotha Fight" interamente prodotta al Groovandal Studio da kj-noone, beatmaker 31enne di Cologno Monzese, mixata e masterizzata da Bassi Maestro alla Fortezza delle Scienze. Sui suoi beat si sono alternati: Dj Deso, Kuno, C.u.b.a. Cabbal, Pesipiuma, Mentifolli, Medem, Afke, Spregiudicati Team, Rido mc (CDB), Darkeemo, Banhana Sapiens, Zeusone (Click Quimmoda), Jack Dillon, Porno, Master Lukas, raccontando le loro scene di lotta quotidiana (reali o irreali). L'album è disponibile presso Vibre Records. Per ascoltare un'anteprima collegatevi all'indirizzo <http://www.kj-noone.com> Per maggiori info kjnoonemc@yahoo.com.

*Disponibile la prima produzione Lynx records (ex Undafunk Records), "Napolimanicomio" dell'mc napoletano Clementino Feat tra gli altri di Paura, Chief, Kiave, One Mic, produzioni di Masta5, Ozi, Rayden Trzta e scratch di Dj Snatch. Ordinalo adesso mandandoci una e-mail info@lynxmediashop.it oppure chiama il numero 0117575025. www.clementinomc.it / www.lynxrecords.it

* Da Ancona il team "Movies Hollywoodiani", che produce film amatoriali di matrice Hip Hop, dopo il grande successo de "La vendetta dell'uomo Biscia" (record di noleggi e più di 300 copie vendute), da alla luce il secondo film, una versione rimodelata di Break Dance, il cult movie degli anni 80. Colonna sonora di Swift aka the nasty mouse, special-effects di Monda, grafica di Avantbras e gli speciali ospiti che fanno parte della crema della Breakdance nazionale Rapid Soul Moves, FDS, Tommy Toome della Next Level/Natural Force, Wired Monkeys, Bgirl Fiamma e molti altri. Disponibile sia a noleggio (1 euro) che in vendita (5 euro) completi naturalmente di bollini siae. Per vedere il trailer andate sulla pagina di movies hollywoodiani di www.stritti.net. Per info: Micozzi "Stritti" Simone tel: 349/4009045 email: stritti@lalunaballerina.it / ankostyle@hotmail.com.

* È disponibile in free download sul sito www.umwasgeits.com il nuovo lavoro solista di Arte Brà, mc di origini calabresi residente in Svizzera, precisamente nella capitale Berna. "Terronswiss Rapper EP" è un EP di 10 tracce con basi prodotte da producers di spicco della scena svizzerotedesca (Rem, Sirius Curse, Spider ed Elwont) e da Dj Sid di Lugano e dal milanese KUP. Gli interventi-scratchati sono di Dj Kermit, anche lui di Berna. Al microfono, Arte Brà viene affiancato da Kento (Gli Inquilini), Kuno (Spregiudicati), Baddizzi Noshu (talentuoso mc del Salento), Mc Zako (Mc italiano, anche lui residente in Svizzera) e dai suoi soci Gosh, Slice B, Rem e Sirius Curse. Per ulteriori informazioni visitate il sito www.umwasgeits.com oppure www.myspace.com/artebra. Scaricate e diffondete!

* E' online www.fuoconegliocchi.com, sito ufficiale della crew bolo-bruxellese Fuoco Negli Occhi. Sul sito, oltre a biografia e informazioni varie, è disponibile "Speedway", una gustosa anteprima in mp3 di quello che sarà "Graffi Sul Vetro", il loro

primo disco ufficiale in uscita a dicembre. Check it!

* Sarà nei negozi a partire dal 15 settembre prossimo "L'angelo da un'ala sola", l'esordio solista per Caneda, già membro dei 16K e dell'Armata 16. Il disco, prodotto da Del, uscirà sotto etichetta Hard As Hell e sarà distribuito da Relief. Del primo singolo "Adam1", sarà presto disponibile un videoclip.

* Disponibile in download gratuito dal sito di Ape il nuovo "Satriale Mixtape": inediti e collaborazioni, in cui il rapper brianzolo è affiancato da diversi ospiti (Sir Bod, Kuno, CohibaPlaya, L-Duke, Gasto,Albe, Silvio Dante). Il tutto miscelato e arricchito dalle sapiente mani di Dj Kamo. Check It!

* Ritorna anche quest'anno la contest a Colpi di rime, per la 3a edizione. Il concorso è aperto a tutti i gruppi hip hop e prevede delle esibizioni live 1 vs 1 c/o il noto locale Millionaire di v.le Porta Pò a Rovigo. Le esibizioni si svolgeranno il venerdì sera. Quest'anno ricchi premi in attrezzature musicali e da recording studio. Per informazioni e per ricevere il bando di concorso con relativo regolamento utilizzate i seguenti contatti: 347-9401299 o tratnesa@aliceposta.it.

* "Tanto quanto meno" è l'ep del messinese (ma salernitano d'adozione) Ramtzu, in uscita a fine settembre: 7 tracce interamente prodotte da Pio che si fondono con un rap decisamente all'avanguardia. Per un assaggio in free download www.myspace.com/ramtzu dove troverete il brano "Nel sistema".

* In free download il singolo dei Duplici "Il respiro" (copertina+track+preview del disco) che anticipa l'album "Schiena contro Schiena" fuori per la Suite Records a fine settembre. Per maggiori info: www.la-suite.it e www.duplici.it dove nella sezione nella sezione Media è inoltre scaricabile la video preview del disco.

* In attesa del nuovo album (previsto per il 2007) il gruppo rap Menti Criminali ha preso parte alla colonna sonora del nuovo documentario del regista Paolo Fazzini intitolato "Hanging Shadows - Perspectives on italian horror cinema" che, dopo aver riscosso successo nei festival europei, viene ora proposto in dvd in tutto il mercato americano grazie alla casa di distribuzione The Cinema Guild di New York. La colonna sonora originale è stata interamente composta da A.N.D., produttore e componente delle Menti Criminali, ma nel filmato ha trovato spazio anche il brano "Crimine Mentale" tratto dal precedente album "Non Dimenticare Chi Non Dimentica". Il documentario ricostruisce la parabola del genere horror italiano attraverso le testimonianze di tutti quei registi che hanno fatto grande il cinema di genere negli ultimi venti anni come Dario Argento, Michele Soavi, Lamberto Bava, Sergio Stivaletti, Ruggero Deodato, e molti altri. Maggiori info su www.cinemaguild.com, www.myspace.com/menticriminali



Fresco vincitore del 2 The Beat, Clementino da Nola non è solo campione di rap, ma anche di simpatia. Una gradevole chiacchierata con un ragazzo tanto estroverso sul palco quanto nella vita di tutti i giorni: il suo talento sta emergendo e oramai la penisola lo conosce e lo stima.

Testo!Ragh
Artwork!Valdez
Foto!Clementino

6

++ Partiamo dagli esordi: come ti sei addentrato nel "favoloso" mondo del rap ?

Ho iniziato nel 1996, nel periodo di splendore dell'hip hop italiano. Pur non conoscendo paroloni come hardcore o underground bastava girare canali tv e radio per apprendere qualcosa. Poi viaggiando, girando, conosci nuove situazioni e inizi a sentirti parte di questa cultura: c'è chi allora la prese come moda, chi da breaker è diventato dj, chi ha scelto il punk e il crossover e chi, come me, vi è rimasto dentro.

++ Hai vinto Underground Skillz, Tecniche Perfette, Da Bomb, Valvarap, 2 The Beat : com'è nata la passione per l'arte del freestyle, quanto mai in voga oggi?

Essendo una componente importante per un mc, è stato qualcosa di automatico. Più mi avvicinavo a Napoli più conoscevo gente che già lo faceva e con la quale mi allenavo, prendendo nota accompagnato da un'enorme fotta. Come in qualsiasi attività, anche nel freestyle l'allenamento è fondamentale, ma il rapper è avvantaggiato rispetto ad altri in quanto non servono attrezzi di sorta per esercitarti.

++ Si discute molto sulle modalità delle gare di freestyle: non credi sia una cattiva regola far votare un pubblico che si esalta magari alla prima punchline trascurando tecnica, flow e contenuti che invece dovrebbero essere essenziali?

Innanzitutto credo che un ottimo rapper debba saper scrivere bene: un mc che non è bravo a poggiare la penna sul foglio ma è un portento in freestyle comunque rimane incompleto. Per quanto riguarda le sfide qui da noi abbiamo diverse concezioni: da una parte c'è chi crede che debba esserci una giuria perché il pubblico non sa votare o comunque è spinto a votare il rapper che insulta di più e che usa più punchline e chi, forse con un po' di presunzione, non vuole che un suo "simile" lo giudichi. Io, nel

mio piccolo, credo sia giusto che decida il pubblico, ma bisogna che gli si insegni a giudicare bene: insomma, ora come ora vince chi dice il maggior numero di parolacce, chi si porta più amici tra il pubblico o chi fa ridere di più. Il freestyle dev'essere sì cabaret, un mix tra tecnica e cambi di flow, ma fondamentalmente è un gioco per stare in esercizio e confrontarsi con gli altri rapper/amici.

++ "Napolimanicomio", parlati del tuo album d'esordio.

E' la mia prima esperienza ufficiale, anticipata qualche anno fa da un demo molto poco diffuso. "Napolimanicomio" perché dalle mie parti siamo tutti pazzi e perché intendevo riprendere il nome dell'opera di Edoardo De Filippo, "Napoli milionaria". Per me è stato un autentico sacrificio cacciarlo: da quando vinsi il Tecniche Perfette a maggio 2004 fino ad oggi sono stati due anni di duro lavoro, è stato concepito in 4 sale di registrazione diverse (due a Napoli, una a Torino, una a Milano) e in più la partecipazione di 5 produttori diversi e di molti featuring ha prolungato ulteriormente il compito. Addirittura quando l'ho terminato non mi piaceva nemmeno più, con tutte le volte che l'ho ascoltato, ma ho potuto finalmente tirare un sospiro di sollievo. Le tematiche sono differenti: si parte dall'intro in cui spiego com'è nato il disco, cominciando un viaggio che incontra pezzi di autocelebrazione, tracce in cui parlo della realtà in cui vivo, della situazione di Napoli e pezzi molto originali come quello con Op.Rot in cui ci scambiamo una telefonata discutendo del momento della scena rap italiana e quello coi One Mic in cui ci immaginiamo il rap nell'anno 3666. In linea generale ho cercato di attuare un pò di innovazione, tralasciando le stereotipate canzoni contro i carabinieri, sulla droga e così via, perché in primis desidero che il pubblico non s'annoï.

napolimanicomio
CLEMENTINO

++ Ma questa presenza massiccia di featuring (indice comunque di rispetto e stima) non credi possa snaturare il tuo disco d'esordio?

Nel rap italiano purtroppo è frequente l'autocelebrazione ma io mi sono sempre sottovalutato e armato di umiltà. Ho vinto quelle gare non perché il più forte in assoluto, ma perché più in forma degli altri in quel momento: anche per questo non credo di essere tanto richiesto nella nostra scena.

Comunque nel mio disco d'esordio ho voluto continuare quello che era il progetto di Neffa coi Messaggeri della Dopa, nonostante lui non sia al corrente della cosa: quando nel '96 ho comprato il disco in questione sono rimasto impressionato da quelle tracce in cui cantavano più rappers e così ho pensato che il mio primo album dovesse essere così. Nel cd figurano non solo bravi artisti, ma anche amici con cui ho condiviso qualche esperienza e giovani del calibro di Dope1 e O Zi che non hanno mai avuto modo di farsi conoscere fuori da Napoli.

++ Gran parte dei partecipanti a "Napolimanicomio" fanno parte di quella che iniziano a definire new school. Inoltre in Salento, al 2 The Beat, hai avuto diverbi in rima con Esa El Prez, autorevole rappresentante dell'old. In che modo credi che le nuove leve possano ripercorrere le orme dei "vecchietti"?

Ti ripeto, le battle di freestyle sono giochi, quindi la discussione con Esa è iniziata ed è finita lì, sul palco. Io nutro un profondo rispetto verso gente del calibro di Colle der Fomento, Skizo, Gruff, Esa, Yoshi, Neffa, Next One, persone che lo fanno da tanto tempo e che ho ascoltato con molto gusto.

Con dispiacere ho comunque notato che i rappresentanti della vecchia scuola sono soliti etichettare il ragazzino che si avvicina al rap come scarso, senza magari nemmeno constatarne il talento. Ed è comunque una catena di montaggio che prosegue da tempo: io, 10 anni di rap sul groppone, mi comporto come un allenatore coi suoi calciatori, cercando, per quanto possibile, di dispensare consigli ai novelli.

In quest'ultimo periodo, però, si notano spiragli positivi in questo senso ed è un grosso passo avanti l'aiutarsi continuo tra la

vecchia e la nuova e tra la nuova (L-Mare, O Zi, Ensi, me...) e la nuovissima scuola.

++ La teatralità, la gestualità, lo stretto rapporto col pubblico: Declaime (artista facente parte della Stones Throw) in un concerto in Italia è riuscito a sbarazzarsi con stile di un ubriaco che gli arrecava fastidi. Secondo te come dovrebbe comportarsi un rapper sul palco e quanta differenza c'è con gli artisti d'oltreoceano?

La differenza è purtroppo abissale, è come far cantare "O' sole mio" ad un nero di New Orleans, che mai la presenterà come un napoletano. Per fortuna calco i palchi sin da piccolo, in quanto lavoro come attore di teatro, cosa che mi ha aiutato tantissimo. Un rapper deve saper utilizzare e scandire la voce, avere una buona presenza scenica, fare un freestyle tecnico ma intelligente: è fondamentale che la gente capisca parola per parola quello che dici, anche se rappi velocissimo in extrabeat. Inoltre è importante cambiar registro, altrimenti la performance risulta squadrata e noiosa. Viviamo il 2006, un periodo di evoluzione per il rap, soprattutto per quanto riguarda la tecnica, ma si deve capire ancora che l'essenziale è andare a tempo.

++ Nonostante le dichiarazioni di facciata, il rap nel Belpaese sembra vivere ancora di campanilismo spicciolo. La scena hip hop partenopea, comunque, è stimata in tutta la penisola e non solo. Che idea ti sei fatto in proposito?

Il rap napoletano è a un livello altissimo, innanzitutto perché qui si trovano tutti stili diversi ma soprattutto perché veniamo aiutati dal fatto che il dialetto che utilizziamo risulta molto più musicale e vicino all'americano rispetto agli altri.

A parte pietre miliari come 13 Bastardi, Cenzou e La Famiglia ora stanno venendo fuori artisti come Co' Sang ed altri che sono conosciutissimi nell'underground nonostante non abbiano edito ancora un album, ad esempio O Zi, Ganja Farm, TCK Clan, ma anche dj del calibro di Snatch e produttori come Musta. Il grandissimo difetto della nostra zona, purtroppo, è che manchiamo a livello organizzativo/pratico: difettiamo di voglia anche se il talento magari è superiore rispetto ad artisti del nord che però si

sbattono di più e riescono a crearsi una buona pubblicità.

A parziale discolta va detto che qui il denaro a disposizione non è tantissimo e che, come in altre zone del sud, desideriamo crearci più un nome nell'underground che arrivare a dei livelli altissimi.

++ Però la scena italiana sembra fondata su personaggi abbastanza costruiti piuttosto che su gente che ci mette il cuore e ne trae divertimento. Chiedo un parere all'umile Clementino, parlati senza il timore che vengano a bussarti al citofono sotto casa.

Partiamo dal presupposto che non sono assolutamente uno "yo! yo!" e che non mi considero affatto un b-boy ma esclusivamente un ragazzo che fa rap, sono in totale disaccordo con chi si crea un personaggio. Se io sono nato con le tarantelle in sottofondo non vedo perché non debba comportarmi come un napoletano che ha questo tipo di background musicale.

Non mi piace l'atteggiamento da gangster perché non mi ci rispecchio ma rispetto chi realmente crede in questa figura. Qui in Italia l'hip hop è una guerra di falliti: siamo già in pochi, poi

giociamo anche a sputtanarci a vicenda e si corre il rischio di rimanere solo coi 3 o 4 amici che poi ti spingono sotto al palco. Invece è una grande soddisfazione quando ai tuoi live si presentano in molti e non perché hai fatto il lecchino ma perché lo meriti davvero.

++ Siamo arrivati alla conclusione, la pastiera attende fumante a casa. Progetti futuri e saluti finali.

Fino a settembre lavorerò come responsabile settore teatrale a Cagliari, quindi staccherò per un bel pò la spina col rap, all'oscuro dei giudizi sul mio disco. Ora sto scrivendo sulla base di Skizo vinta al Valvarap, ma aspettate settembre, perché inizierò con la tournée, presentando il disco almeno con una serata a regione. Per quanto riguarda le prossime cose, "Chiù underground re patan" diventerà un progetto, come Mutagenix (i livelli più alti) e la collaborazione con Gruff. Saluto la redazione di Moodmagazine, la mia famiglia, la mia ragazza Antonia, la mia crew Tck, il super dj Snatch, Paura, Morbo di Parkingzone, Frutti di Dio e derivati più tutti i miei fratelli comparsi su "Napolimanicomio. Stamm ammostro e facciamo poco i yo yo!



Clementino

Thank You for
visiting the Guinness Storehouse.



イベントFRODO BILBO BAGGINS
12月18日(土) 恵比寿ガーデンプレイス
www.isa.nishitani.com

LEVEL5がお送りするスペシャルイベント!「LEVEL
☆500」当日は、デザイナーズグッズやゲームボーイ
マイクロなどが当たる大抽選会。高輪カリ〜壽星のカレー

LEVEL5 Presents
LEVEL 5
2005.12.30

円!DJでは、先週11月18日に行われた
氏のイベント、MOTIVATION (前橋
LEVEL5の人気イベントmonkeyから
COSの人気イベントBOOGIE CUTS!
氏。VJでは、恵比寿ガーデンプレイス1
ト「tokyo boss」(12/2005)「行われた
ATION (前橋)」7もも参加した話題の
「Flower Pots」らも参加。その他、
イベントからのDJも参加し、最高の夜を
ることでしょう!12月30日はLEVEL5
2005

Huga Flame



2005.12.30 FRI. 21:00
WITH FLIER ¥ 500
WITH OUT FLIER ¥1,000
DJ: 斎藤孝 (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi
ivation@Maebashi ex.rodéo) ■五十嵐亮介 (Boogie C
DJ: OSTER ■清水 毅 (ex.Maniac Bob/ex.rodéo) ■清
Bob/ex.rodéo) ■SA (TELL ME) ■K (monkey) ■yuki
la Code DJ: Flower Pots & VJ: Lovely Ram
DJ: ヒロタカヤマ (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)
DJ: OSTER ■清水 毅 (ex.Maniac Bob/ex.rodéo) ■清
Bob/ex.rodéo) ■SA (TELL ME) ■K (monkey) ■yuki
la Code DJ: Flower Pots & VJ: Lovely Ram
DJ: ヒロタカヤマ (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)

news

Freschi di contratto, con un buon bagaglio di
esperienza alle spalle e un futuro - speriamo
- ricco di sorprese, ospitiamo sulle nostre
pagine gli Huga Flame, trio di Varese con le idee
ben chiare. Un gruppo diverso dal solito, dove
l'underground spesso lascia spazio ai sentimenti
e dove i campioni più rozzi diventano pulite
melodie...A voi Dydo, Livio e Dj Ronin.

Testo!Zethone
Artwork!Valdez
Foto!HugaFlame
11

RI. 21:00
¥ 500/
IER ¥1,000/
DJ: 斎藤孝 (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)
ivation@Maebashi ex.rodéo) ■五十嵐亮介 (Boogie Cuts!
DJ: OSTER ■清水 毅 (ex.Maniac Bob/ex.rodéo) ■清
Bob/ex.rodéo) ■SA (TELL ME) ■K (monkey) ■yuki
la Code DJ: Flower Pots & VJ: Lovely Rambling
DJ: ヒロタカヤマ (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)

2005.12.30 FRI. 21:00
WITH FLIER ¥ 500
WITH OUT FLIER ¥1,000
DJ: 斎藤孝 (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)
ivation@Maebashi ex.rodéo) ■五十嵐亮介 (Boogie C
DJ: OSTER ■清水 毅 (ex.Maniac Bob/ex.rodéo) ■清
Bob/ex.rodéo) ■SA (TELL ME) ■K (monkey) ■yuki
la Code DJ: Flower Pots & VJ: Lovely Rambling
DJ: ヒロタカヤマ (高輪カリを局長 / Motivation@Maebashi)

++ Salve ragazzi e benvenuti sulle pagine di Moodmagazine. Beh mi pare sia un ottimo periodo per voi o sbaglio? A poco più di un anno dal vostro cd "Notte e Giorno" uscite con un altro disco per New Music International, una delle indipendenti più in forma sul territorio nazionale! Come siete arrivati a questo traguardo?

Innanzitutto ricambiamo il saluto e ti ringraziamo per "l'ospitalità". Per rispondere alla tua domanda possiamo dire che poco dopo l'uscita di "Notte & Giorno" la New Music International ha mostrato un forte interesse nei confronti del nostro doppio cd. Ci è capitata un'ottima occasione e non ce la siamo fatta sfuggire. Dopo pochi giorni dal primo incontro con lo staff dell'etichetta, abbiamo deciso di affidarci a loro per la produzione di un album ("Generazione fuori controllo").

++ E proprio a riguardo di Generazione Fuori Controllo, credo che un pò tutti si chiedano il motivo dell'uscita di una "riedizione" del vostro precedente lavoro. Innegabile non accorgersi delle differenze, anche se concettualmente il lavoro non è cambiato...

"Notte & Giorno", un doppio cd contenenti 32 tracce, era indubbiamente un progetto ambizioso. In seguito alla firma del contratto con la New Music, dopo pochi mesi dalla sua uscita, siamo stati ovviamente costretti a ritirarlo dal mercato. Per questa ragione abbiamo deciso di tenere le tracce migliori del doppio album e metterle in "bella copia". La possibilità di lavorare in uno studio di alto livello, con il supporto di un fonico esperto come Massimo Caso, è stata l'occasione per dare la giusta esposizione ad un progetto che, per varie ragioni, non ha circolato a dovere.

++ Dopo il vostro buon "Notte e Giorno" mi sarei aspettato un'evoluzione nelle produzioni e soprattutto nel rap, nelle metriche, nell'uso di rime più mature. Se a livello produttivo "Generazione Fuori Controllo" è innegabilmente sopra la media italiana, si deve constatare che il rap non ha subito modifiche sostanziali se non nell'interpretazione. Proprio ora che l'ascoltatore pretende molto in termini di tecnica (ed è la tendenza generale), non vi sembra possa essere stata una scelta un pò azzardata?

Non la reputiamo una mossa azzardata, diversi testi sono stati ritoccati e perfezionati e, come abbiamo detto in precedenza, reputavamo molto validi alcuni brani di "Notte & Giorno". Ci piacevano così, e li abbiamo tenuti fedeli agli originali il più possibile. Ci siamo impegnati piuttosto a potenziare e concretizzare ulteriormente la musica composta e quella scritta, e il risultato, se si ascoltano in successione i due album, è evidente.

++ A chi vi sentite idealmente più vicini in termini di paragone col rap nostrano? Per quanto riguarda le produzioni si sente molto l'influenza di un certo tipo di suono west coast anni 90, quindi immagino che da quel punto di vista i paragoni siano semplici... o mi sbaglio?

Dydo: non so dirti a chi mi sento più vicino come termini di paragone, posso però dirti che apprezzo molto artisti come CorVeleno, Tormento e Club Dogo... la west coast e il suono di quegli anni ci piace parecchio!

Livio: per quanto riguarda le produzioni tento sempre di avvicinarmi allo stile west coast. Cerco sempre di dare molta sonorità alla musica che faccio, infatti i miei beat sono sempre pieni di armonie e atmosfere particolari. Oggi nel club va di moda un sound povero, dettato da una cassa, un clap e poco altro. Io cerco di distinguermi e la cosa che mi fa piacere è che produttori importanti come Dr. Dre, Dj Quick, Scott Storch seguono più o meno questa mia stessa linea.

++ Una parte che ho apprezzato del vostro modo di fare hip hop è la schiettezza di alcuni messaggi che esponete, senza mezzi termini e senza mandarle a dire. E devo dire che questo atteggiamento si inserisce pure bene nel contesto attuale dove i rapper più mainstream in Italia (Fibra, Marcio e - perché no - Dogo e Corveleno) non temono di dire ciò che pensano senza censure. Sembra che chi ascolta il rap non si aspetti l'easy listening. Come mai allora la presenza di un secondo cd con alcuni pezzi del disco censurati? Ce n'era davvero bisogno? Non era meglio utilizzare il secondo cd per inserire delle bonus track nuove, magari con corposi interventi di Ronin?

Il secondo cd è nato come una provocazione. Noi

LEVEL5がお送
スペシャルイベント! 「LEVEL
ゲームボーイ
番長のカレー
イベント! 入場500
円! ティートウワ
前橋)のDJ陣。
からK氏。CHI-
S!!!から五十嵐
1周年イベン
ト「tokyo bossa night 2005」や「MOTIV-
ATION」(毎月)「7年連続」された「戸川のVJユニット
内の人気イ
を演出してくれ
るへGO!!!!!!

START
DRINK
DRINK
■シンの子 (Mot-
Cuts!!!) ■カノウ (R-
水鏡 (ex.Maniac
Bobby (Funny! Fun-
bling Ghost)



ト! 「LEVEL
ゲームボーイ
番長のカレー
イベント! 入場500
円! ティートウワ
前橋)のDJ陣。
からK氏。CHI-
S!!!から五十嵐
1周年イベン
ト「tokyo bossa night 2005」や「MOTIV-
ATION」(毎月)「7年連続」された「戸川のVJユニット
内の人気イ
を演出してくれ
るへGO!!!!!!

START
DRINK
DRINK

■DJ: 齊藤孝 (高級カリ) 番長 / Motivation@Maebashi /
ivation@Maebashi/ex.rodéo) ■五十嵐亮介 (Boogie Cuts!!!) ■カノウ (R-
OOSTER) ■清水敏 (ex.Maniac) ■Bob/ex.rodéo) ■清水敏 (ex.Maniac

LEVEL5

abbiamo avuto carta bianca per quanto riguarda la stesura dei testi e, una volta terminato l'album, ci è venuta l'idea di inserire un secondo cd che avesse alcune tracce già contenute in "Generazione fuori controllo" in una versione "clean"...le parti "incriminate" non sono state censurate, ma riscritte. Se ci pensi questa società ci vorrebbe tenere sotto controllo, noi le mostriamo la parte più "pulita" per farci accettare e per avere poi la possibilità di sputarle addosso tutto lo "sporco" che domina questo specifico periodo storico.

++Cosa avete intenzione di proporre ora? Avete un'ottima etichetta alle spalle e un talento che, a mio avviso, può permettervi di raggiungere significativi risultati. Verso dove vi sentite orientati?

Noi stiamo lavorando già da un pò al nuovo album. Non sappiamo come e quando uscirà, ma continuate a seguirci, perchè molto presto ci saranno delle novità! Per ora stiamo portando in giro uno show per promuovere questo disco e siamo veramente contenti dei risultati. Il pubblico ci ha dimostrato sempre un grande affetto. In questo periodo il nostro intento principale è crescere e sviluppare un progetto e un discorso musicale che portiamo avanti ormai da diversi anni. Coinvolgere con la nostra musica un pubblico "di massa" è innegabilmente un traguardo ambizioso, ma sinceramente non è un obiettivo che vogliamo raggiungere a tutti i costi, con ogni mezzo. In questi anni abbiamo rinunciato a molti compromessi che ci avrebbero portato ad essere innegabilmente più conosciuti. Abbiamo rinunciato anche ad uscire con una major, due anni fa. Ciò che ci interessa di più oggi è creare con coerenza e passione un discorso musicale che sia lo specchio della nostra identità artistica e personale. Se il progetto è forte, le cose verranno da sé: non ci va di forzare nulla, né noi stessi, né gli eventi.

++ Una domanda per Livio: ho apprezzato la qualità delle produzioni e delle linee melodiche create. Pur apprezzando un suono più "street" (e quindi più ruvido) le tue basi sono un esempio di capacità e coerenza. Cosa ti senti di sperimentare oggi dopo il cd? E in cosa vorresti anche migliorare, se possibile?

L: In questo periodo sto cercando di creare un'identità più solida nelle mie produzioni, la cosiddetta "firma". Quello a cui sto lavorando di più è la ricerca e la "manomissione" dei suoni. Prima usavo suoni standard e cercavo di riempire fino a rendere le basi sature. Ora tendo a riempire meno, curando di più ogni singolo suono e cercando di renderlo unico. La sperimentazione è quello a cui sto puntando di più.

++ I testi di Generazione Fuori Controllo sono incentrati sulla vostra quotidianità, una specie di foto album in cui trovare molte situazioni (dalla società, alla scuola, al mondo del lavoro, ai sentimenti) che ruotano attorno alla vita di normali ragazzi di 20 anni. Ritengo che questo sia un punto di forza perché rende le canzoni appetibili

a chiunque. Vi trasformate quasi in fotoreporter descrivendo tutte queste situazioni. A volte però non sentite il bisogno di raccontarvi più intimamente e di sfogare certi sentimenti, come ad esempio su "Troppo Complicato"? L'usare molti luoghi comuni nei testi è forse un mezzo per raggiungere qualche obiettivo?

D: personalmente, dato che mi occupo di più del lavoro di stesura dei testi, posso dirti che tutto ciò che scrivo è uno sfogo. Scrivo, ad esempio, poche canzoni d'amore, ma quelle che sviluppo sono frutto di storie vere che vivo in prima persona (come appunto nel caso di "Troppo complicato"). Amo scrivere e mi piace parlare di ciò che mi circonda, mi aiuta a liberarmi di alcune cose che probabilmente mi terrei dentro.

++ DJ Ronin, nonostante la tua giovane età sei uno di quei dj che non si scorda facilmente. Sei impegnato in qualche competizione o nella creazione di qualche mixtape?

In questo periodo sto suonando molto, propongo in alcuni locali della zona di Milano e provincia il mio dj set Hip hop-RnB, e sono impegnato in diverse collaborazioni con artisti hip hop della scena italiana. Ultimamente è uscito un mio mixcd, dal titolo "Che te lo dico a fare", tra poco sarà scaricabile direttamente dal mio sito, gratuitamente. Infine, ho alcuni progetti in cantiere, tra cui scratch album e mixtape, ma non anticipo nulla!

++ Un po' di spazio per voi come da consuetudine. Vi ringrazio per la vostra presenza sulle nostre pagine, attendendo con ansia nuovo materiale da quel di Varese! In bocca al lupo per tutto...

Grazie a te per la disponibilità. Ne approfittiamo per anticiparvi che noi, insieme a Shai, Mocce e Lana (tutti ragazzi di Varese), abbiamo avviato un piccolo team di produzione chiamato "RapBull" e presto ne sentirete parlare. Un saluto allo staff della NewMusic e a tutti quelli che ci seguono. Per tutte le info e news visitate www.hugaflame.com / www.dydo.info / www.djronin.net / <http://livio.splinder.com> / <http://www.rapbull.splinder.com/>

generazione fuori controllo

■DJ: 齊藤孝 (高級カリ) 番長 / Motivation@Maebashi /
ivation@Maebashi/ex.rodéo) ■五十嵐亮介 (Boogie Cuts!!!) ■カノウ (R-
OOSTER) ■清水敏 (ex.Maniac) ■Bob/ex.rodéo) ■清水敏 (ex.Maniac

Dargen musica senza musicisti

Ex Sacre Scuole, sulla cresta dell'onda da molti anni, Dargen D'Amico si è ripresentato al pubblico in una nuova veste con il suo "Musica senza musicisti". (Ri)conosciamo questo personaggio, schivo e riflessivo, che ha tutte le carte in regola per diventare una delle personalità più rilevanti del rap nostrano.

Testo!Nyzo
Artwork!Valdez

14

APPRECIATION
OF CRAFT

WARNING:
The item (GUINNESS STOREHOUSE)
is not for human consumption and in the event
of illness do not drink or consume

++ Il tuo disco è una delle cose più stimolanti che siano uscite nel 2006: prima di "Musica senza musicisti" oltre a non avere mai avuto l'occasione di avere tra le mani un cd rosa shock non avevo ancora sentito teorizzare la globalizzazione dal punto di vista di un parrucchiere. Scherzi a parte, dove sei stato tutto questo tempo? Sei mancato a molti. Hai continuato a osservare il rap dal buco della serratura o hai fatto tutt'altro?

Non è così importante. Incontrai una persona data per dispersa, ha gran quantità di barzellette divertentissime da raccontarti, con particolari matti e personaggi. Devi decidere: o ti conta le barzellette o ti conta riguardo le cose che ha visto, e che comunque non ti racconterà, piuttosto inventerà nuove barzellette sul momento e le farà passare per vita vissuta. Non ho seguito moltissimo il rap contemporaneo, se non quello che ascolto in radio quando mi doccio.

Rap classico sì molto, sempre. Il resto è privato.

++ Dai tempi delle Sacre Scuole ad oggi un po' di cose sono cambiate, c'è chi ha firmato per le major, chi ha cambiato genere, chi ha aperto un forum sul web. Ed il tuo approccio a questa musica? E' rimasto lo stesso degli inizi o ha mutato forma?

Non ho un modo di fare ben preciso, faccio naturalmente. Il modo lo ricava chi ascolta. Devi essere tu a parlarmene.

++ Volevo soffermarmi se mi consenti sulla genesi dell'album: quando hai iniziato a concepirlo? Man mano che si concretizzava, assomigliava alla tua idea primitiva o, come hai affermato in una intervista, la tua evoluzione è continua?

Scrivevo quando mi sentivo (quasi sempre di notte) abbastanza di getto e registravo altrettanto di getto (quasi sempre la mattina presto). Portavo tutto a Gaudesi. G commentava e mi faceva riascoltare qualcosa, una volta ogni tanto. Così le canzoni prendevano forma lontane da me (escluse quelle con 2fingerz che sono state concepite e registrate al volo). Il resto è privato.

++ Le produzioni del disco hanno fatto storcere la bocca a molti "puristi" del rap. Ma probabilmente questo a te fregherà poco. Resta il fatto che "Musica senza musicisti" ad un orecchio "poco allenato" può risultare indigesto, ma man mano che si procede negli ascolti ipnotizza anche l'ascoltatore più distratto. La scelta è voluta? Volevi fare un disco che sbaragliasse completamente gli schemi/stereotipi del rap italiano o cercare almeno di distanziarti dai classici canoni del b-boy medio?

Non aveva mete il cd. Ma, se ha esemplificato nuove vie possibili, sono contento. Io non sono quasi mai stato un bboy, ma ho sempre fatto questa musica senza problemi di autocoscienza diciamo. A me interessa il rap. Gli stereotipi sono comunque importanti nella crescita.

++ La rima nel rap ha una funzione indispensabile: nel tuo disco ne sono presenti poche, ma ciò non mina assolutamente la qualità del lavoro. Perché questa scelta?

Non è assolutamente vero che non ci sono rime. O meglio: se non le hai colte non ci sono.

++ Il bisogno universale della musica l'hai sintetizzato splendidamente nella prima traccia: un'ossessione dolce di cui puoi fruire in qualsiasi momento della giornata. E tu, preferibilmente, dove l'ascolti?

Dove capita, ascolto molto la musica perchè ho problemi con l'antenna della tv e non ho sky.

++ La traccia intitolata "Lo amore per tutti" è una esortazione all'amore incondizionato come pratica quotidiana necessaria, oltre che un invito ad un continuo carpe diem e ad assaporarlo senza nessun condizionamento. Come il seguito del verso oraziano anche tu confidi il meno possibile nel domani?

Io mi do da fare per capire gli altri e sentirne l'odore. Non scatto le foto col cellulare perchè ti trovi continuamente la marca del cellulare davanti agli occhi, e ti distrai, e non capisci bene cosa stai fotografando. Le religioni sono foto sul cellulare. In altre parole: l'Amore è la via. Cristo solo questo voleva dire e la Chiesa, invece, ne ha santificato le lenzuola e gli orpelli.

++ Qual'è il tuo 45 giri preferito?

Se ti riferisci a Prima Fila Mississippi: c'è ma non è specificato. Il mio invece è privato, i 45 giri sono cose serie.

++ "Sqdr G7" è l'occasione adatta per parlare della guerra, di qualsiasi tipo: tutti concordano con la condanna di essa salvo poi giustificarla ogni volta. Hai fiducia nei nostri leader politici?

Non in tutti, solo in quelli dei consigli comunali ristretti e in chi mi porterà l'eutanasia.

++ Anche le microdescrizioni di "Variazioni sul tema-Via Lessona" colpiscono nel segno: piccoli affreschi individuali che porti in superficie. Persone le cui vicende, in piccolo o in grande, possono essere considerate rappresentative di particolari modi di concepire la vita. E' solo un esercizio stilistico o senti proprio l'urgenza di narrare queste microstorie di alienazione?

Esercizi stilistici senza motivo non ne trovi in questo cd. Tutto quello che è detto lo è perchè ne valeva la pena. In quel rap ho condensato vite vissute eliminando i tempi morti. Dall'altra parte, in Lunedì Mestieri, ho condensato vite vissute innalzando i tempi morti.

++ Davvero non hai fatto tutte quelle cose di “La prima risposta”?

Non è importante. Importa se tu te le senti tutte quelle cose. Io non sono in tutto dentro tutte le canzoni che scrivo. Avrei bisogno di energie tipo Raffaella Carrà. Il resto è privato.

++ In “Tempo critico rilettura 2006” hai provato ad applicare la poesia al rap: scelta coraggiosa che in Italia però trova ancora pochi consensi. Edoardo Sanguineti parla di “un recitar cantando” dove il lavoro sulla parola assume significati particolari e stimola maggiormente ad un impiego poetico del linguaggio quotidiano. Cosa ne pensi a riguardo?

Io il rap lo leggo come poesia, periferica, ma comunque poesia. Periferica a causa della dittatura del ritmo contemporaneo. L'ho già detto: la mia missione è santificare il quotidiano.

++ L'analisi universale è un tuo concetto originale oppure hai trovato dei manoscritti segreti di Freud?

Forse la teorizzazione è mia, ma l'intenzione è di tutti. Sono sicuro sia anche tua.

Ho applicato l'Analità Universale anche al posizionamento delle rime (per rispondere a quella sopra)

++ Siamo abituati a pensare male, è un riflesso incondizionato della nostra società. E le risposte alla domanda sul perché sul disco non appaia nessun componente dei Club Dogo sorgono spontanea. Così come quella che vuole contenuti in alcune strofe riferimenti interpretabili come mezzi dissing nei loro riguardi. A pensar male si fa peccato ma si indovina o non c'è nulla di vero?

(30 sec di risata meritata)

Se domani dovessi fare un rap di 50 minuti, tutto interamente dedicato al cazzo, lo interpreteresti come un dissing alla fica? Risponditi solo.

++ Nonostante gli ottimi giudizi su “Musica senza musicisti” ed il tam tam incessante del web i giornali del settore non ti hanno ancora dedicato molto spazio. Trascurando naturalmente delle realtà come può essere la nostra, che hanno ancora dei limiti prevalentemente in fase di diffusione. Sperando di essere smentiti presto, hai una spiegazione per questo “forma di astensione”?

Evidentemente il cd non piace ai gestori dei media del settore, non mi sembra così incredibile.

++ Siamo arrivati alla fine: hai già annunciato che agli inizi del 2007 uscirai col nuovo cd intitolato “Di vizi di forma virtù”. Ti va di anticipare qualcosa a riguardo? Proseguirai in questa direzione esasperando magari ancora di più i concetti o sarà ancora una volta qualcosa di “inatteso”?

Non sarà un MSM 2. O perlomeno il titolo sarà differente. Ho già alcuni pezzi: C.S.A. Gode, Il Rap Per Me... Sinceramente credo di uscire prima con un cd di collaborazioni tra me e 2Fingerz, i pezzi sono già pronti, a Settembre decideremo come uscire. Ho anche formato una band con un produttore pugliese: non abbiamo ancora un nome né sappiamo quando cominceremo a lavorare sul serio.

Pace ragazzi, fate i bravi.

ARTE BRÄ TERRONSWISS RAPPER EP

**FEAT.
REM, GOSH, KENTO, KUNO, ZAKO,
SLICE B, SIRUS CURSE,
BADDIZZI NOSHU**



MUZIK://
umwasgeits.com

GRFX://
umwasgeits.com

OGI

BRASCHTURDIN
Indastreets

FUORI ORA IN
FREEDOWNLOAD SU

WWW.UMWASGEITS.COM



ascolti



Flesha aka Diaz | Reportage | Autoproduzione Soulman Project

A volte è la prima sensazione che conta. E quella che ho avuto al primo ascolto di Reportage è stata davvero positiva. Nonostante la giovane età il nostro veronese scrive, rappa e produce l'intero disco (a parte un paio di tracce di Rubo, peraltro molto buone) con un risultato davvero soddisfacente per un primo esordio. La maggior parte del disco è permeata di punchlines e di autocelebrazione, ma non nascondo che comunque l'insieme è piacevole. Certo, già al secondo-terzo ascolto le rime da battle pesano un pò, ma nel complesso non disturbano dato che sono fatte bene e sono alternate a momenti introspettivi. Questi ("La pergamena", "Reportage", "Il sogno"), invece, denotano maturità e coscienza in un rapper sicuramente istintivo, peraltro influenzato dal background battagliero che si respira a Verona, e danno prova della bravura di questo mc. Basi curate con un gran gusto nei campioni e beats fatti discretamente, flow preciso, metrica piuttosto classica (vicina agli stili dei concittadini Zampa e Jap, ma anche dei milanesi Spregiudicati a mio avviso), fanno da colonna portante del lavoro. In alcune tracce si notano i periodi diversi di composizione, e grazie a questo si può

sentire l'evoluzione tecnica di Flesha. Tra i featuring cito Fatfatcorefunk e Nessinfamous, il Maniaco, Jap, Kuno, Zampa e Jack the Smoker, tutte discrete performance. La qualità audio sale e scende. Spesso le basi suonano bene a differenza della voce che a volte si incupisce drasticamente. Risultato generale soddisfacente comunque. Mi sento di "promuovere" per così dire Reportage perché, considerando la giovane età di Flesha, rappresenta un buon traguardo; inoltre è un manifesto delle capacità delle nuove leve del rap nostrano e il fatto che con impegno e dedizione si possono tirar fuori dei buoni prodotti anche in fase di esordio. Complimenti! (zethonemoodmagazine.org)

Sottotorchio | La Fogna Sotto Il Club | Autoproduzione

Dietro al marchio Sottotorchio (passatemi il gioco di parole) si celano due ragazzi di Bari dalla spiccata attitudine underground, "La Fogna Sotto Il Club" è il titolo di questo ep autoprodotta composto da 8 pezzi più intro, outro e skit. Dalla Puglia di solito arriva roba solare e funkettona, questo demo è invece hardcore in tutto e per tutto: i beats son caratterizzati da atmosfere cupe e suoni notturni, le rime sono paranoiche anche quando trattano di argomenti all'apparenza più sdoganati (soldi, sesso, ecc.). Granny Smith e Shagoora al microfono su produzioni di quest'ultimo e su joints di Dj Argento e Dj Danko, che si occupano anche degli scratch. I due al mic ci sanno abbastanza fare, alternano buone trovate ("Tra una pausa riflessiva ed una crisi depressiva/si va, verso una progressiva anoressia emotiva") a cose più banali ma sono diretti nel comunicare e devono solo personalizzare un pò di più il proprio stile. Promossi. (ugoka@moodmagazine.org)

Madj aka Dj Zanzu | Carta Bianca | Autoproduzione

"Carta Bianca" è l'esordio del giovane produttore bolognese Madj aka Dj Zanzu. 14 pezzi che vedono alternarsi sulle sue basi nomi più o meno noti nell'ambiente underground: Puni, Mastino, Odio Tribale, Moder (Lato Oscuro della Costa) e molti altri. L'abilità del producer si nota già dall'intro e convince sempre di più andando avanti con l'ascolto; produzioni fresche ma allo stesso tempo in linea con un suono classico, a volte funkeggiante e con samples azzeccatissimi come in "Fresh" o "Sbaaaa", pezzi strumentali che staccano piacevolmente tra le tracce dei vari rappers. Carta bianca agli mc's dunque, che si adattano, chi più chi meno, alle produzioni; a spianare la strada è Nosta, con un pezzo senza troppe pretese ma con un ritornello che entra facilmente in testa; poi è il turno di Mastino con "Notte Tempo", il beat è ottimo, il ritornello ben studiato e le strofe buone, il tutto ha un bel suono cupo e per niente pesante. Per il resto il disco scorre abbastanza, tra qualche passo falso e contenuti non esattamente originali, da citare Moder in "Onda d'urto": giochi di parole ed un flow piacevolissimo lo rendono uno dei pezzi più interessanti insieme a "A volte" dei Visione Opposta; buona anche la prova degli Odio Tribale, che raccontano la loro città (Padova) tra palazzoni, problemi e notti passate a fare freestyle in attesa che qualcosa migliori. (nameless@moodmagazine.org)



Nino Panino | Prove Tecniche | Autoproduzione

Il coraggio di Nino Panino nello scegliere il suo nome d'arte è direttamente proporzionale a quello mostrato nell'accostamento di almeno 3 tracce molto interessanti con altre abbastanza opache: per questa discutibile scelta "Prove Tecniche" non si eleva dalla (bassa) media nazionale pur mostrando ampi margini di miglioramento. Di sicuro tratta con buona personalità e talvolta (auto)ironia argomenti di attualità quali la guerra in Iraq, la superficialità adolescenziale ma anche il mercato del rap. La sua "Nei tuoi occhi", in cui spicca la partecipazione di Aspano Frode e Scheggia, è la lucida analisi del conflitto iracheno dal punto di vista di un orfano di padre; "Noi" è uno spaccato sulla situazione dei giovani sognatori del nuovo millennio; "Dammi la forza" è impreziosita da un testo di buon livello. E' un Panino farcito di un flusso lineare che palesa purtroppo qualche imprecisione nello scandire le parole, di una discreta proprietà di linguaggio ma che in linea generale non riesce a saziare, nonostante risulti gustoso. Da segnalare le produzioni di Gheesa, ben fatte quanto consone con lo stile del rapper trapanese, ma soprattutto le due perle di Scheggia, nei due pezzi meglio riusciti del disco, "Noi" e "Nei tuoi occhi", appunto. Le altre 6 tracce dell'album, tra cui un remix, seppur supportate da ritornelli soddisfacenti, suonano abbastanza stereotipate, maneggiando argomenti come la cultura hip hop, il mercato della suddetta, ma anche tematiche più svagate e simpatiche. "Prove tecniche" è comunque un disco piacevole e fresco tanto da creare buone aspettative per il prossimo lavoro per l'mc siciliano. (ragh@moodmagazine.org)

Pensiero | Pensieri dalle case popo | Autoproduzione

Pochi soldi, vestiti larghi, case popolari e odio verso la polizia: in 18 minuti Pensiero è riuscito ad abbracciare qualsiasi tipo di stereotipo perseguiti il mondo del rap italiano. Nonostante ciò si sente la sofferenza patita da adolescente, in difficili condizioni familiari ed economiche: puntare il dito esclusivamente su quest'aspetto rende però il prodotto poco soddisfacente. Una monotonia di fondo è riscontrabile anche nel suo flusso, molle e ripetitivo, senza alcun tipo di accelerazione e interpretazione. "Pensieri dalle case popo", secondo ep ufficiale del rapper genovese, offre quindi pochi spunti positivi, da cercarsi esclusivamente nelle riuscite produzioni di Dj Kamo e in quella del Kontrasto, ma anche nelle buone liriche di "A pugni con la vita". Traccia migliore dell'album, è una sorta di dedica alla sua famiglia che tra mille problemi gli ha comunque garantito un buon futuro. Non male anche la prestazione canora dello stesso Dj Kamo (suoi anche gli scratches) e del compagno Albe in "Legittima difesa", che ha anche ideato una discreta grafica. Insomma, un disco che difficilmente ricorderemo e che ha poco di innovativo e di originale. Da rivedere. (ragh@moodmagazine.org)



Lato oscuro della costa | Artificious | Minoia Records

Moder, Penombra, Polly, Tesuan (rapper) e Dj Nada formano il collettivo Lato Oscuro della Costa, da Ravenna. Cinque teste che si amalgamano alla perfezione e danno vita ad "Artificious", disco d' esordio. Featuring d'eccezione per le 19 tracce dell' album: Kiave (eccellente), Mistaman (beat, strofa e ritornello, da lui ci si aspetterebbe sempre di più), Esa El Prez (ottima prestazione, sembra il rapper Guasto di qualche anno fa), Asher Kuno (discreto), Maxi B (riflessivo) e Zampa (in forma in uno dei pezzi più coinvolgenti, "Rap hardcore"). Ma la figura migliore la fanno i ragazzi romagnoli: i 70 minuti del disco abbracciano ogni tipo di tematica e il loro flusso suona pulito ma spesso scontato e lineare. Ad imprimere maggior ritmo è Moder, il più tecnico e talentuoso; da segnalare anche la profondità e la forbitezza di Polly, l'ecletticità di Penombra e la padronanza di Tesuan. Non solo Nada alla produzioni, ma figurano anche beats di Jack the Smoker, Dj Sid, Stoppa, Dj Gpl, K.U.P., Mistaman e Zed e Duna: 19 tracce che soddisfano tutti i gusti, dall' elettronica al reggae, dal sound da club a quello tipico hip hop. Purtroppo per

un disco così lungo è inevitabile che ci siano diverse tracce difficilmente riascoltabili situate nella parte centrale; le ultime quattro canzoni, comunque, rialzano la già buona media generale, in particolare grazie alle due perle "Demoni" e "Notte fonda". I quattro si mostrano capaci di affrontare qualsiasi tipo di tematica, mescolando punchline, cronaca, attualità, pezzi da club e più spensierati e non disdegnando accenni politici: ciò rende il lavoro molto gradevole. Dalle tracce soliste (quella di Tesuan vede la partecipazione di Mistaman) emerge "Luther Blissett", ottima prova di Polly che con spirito critico e cognizione di causa parla della situazione che tutti viviamo. Una ventata di freschezza per lo stantio mondo del rap italiano, un disco godibilissimo ma soprattutto un punto di partenza per il gruppo ravennate. (ragh@moodmagazine.org)

IAZO | ...come la vedo.... | Vinceandlazo produzioni

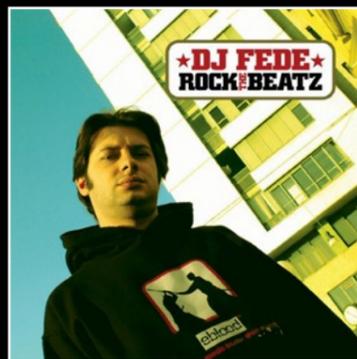
Dispiace che la registrazione abbastanza casalinga brillantezza al lavoro di questo mc della provincia di Novara, che fa tutto da solo e tira fuori un cd di 12 tracce con molte luci e qualche ombra. Le cose migliori risultano essere le produzioni, sonorità cupe ed ossessive che solo in rari momenti si aprono ad atmosfere meno pesanti. Iazo dimostra di aver bene imparato la lezione di certi gruppi della scena d'oltreoceano, e di applicarla con qualità senza per questo cadere in grossolani plagii. Purtroppo il suo flow, per quanto sufficiente e con un discreto vocabolario, non riesce ad entusiasmare complice anche il cattivo mixaggio che a volte durante l'ascolto fa perdere certi concetti. Episodi migliori: "Sono quello che sono" e "Non fermarti", di cui è disponibile, all'indirizzo <http://www.dailymotion.com/Svarionato/video/225772> il video. Maggiori info su www.svarionato.it/iazo/home.php o alla e-mail vinceandlazo@hotmail.com. Il cd è in vendita da Vibra e al Time Out di Milano, alla Casa del Disco a Varese. (valdez@moodmagazine.org)

Chi volesse apparire su queste pagine può inviare il proprio cd corredato di note biografiche al seguente indirizzo:
Antonio Meola
casella postale 630
35100 Padova
Tutti i cd inviati in redazione verranno segnalati/recensiti su queste pagine.

20

Dj Fede | Rock The Beat | La Suite Records

Premessa: se avete letto la mia recensione al disco di L-Duke sullo scorso numero già sapete come la penso riguardo questo tipo di compilation, qui la dinamica è la medesima e anche stavolta il risultato è inversamente proporzionale al lavoro del produttore. Dj Fede, come molti altri prima di lui, nonostante ce la metta tutta non riesce ad organizzare un disco che vada oltre la sufficienza e ciò è spiegabile da un punto di vista puramente oggettivo. Ci sono circa venti mc's come featuring, ognuno col suo stile, ognuno con i suoi fan e i suoi detrattori, è praticamente impossibile che all'ascoltatore medio piacciono tutti e venti (o anche solo più della metà) e ciò va a discapito della riuscita finale del prodotto. Se poi si tiene conto del fatto che spesso in situazioni come queste i rappers non danno il meglio di sé il risultato è ampiamente pronosticabile. "Rock The Beat" non fa differenza e nonostante le premesse (gente come Big Noyd, Gue Pequeno, Esa, Tormento, Mondo Marcio e addirittura Boosta dei Subsonica) è un lavoro di cui forse ci dimenticheremo in fretta. Dj Fede si dimostra comunque un beatmaker professionale, ha un gusto molto particolare nella scelta delle batterie e assieme al polistrumentista Cato crea beats morbidi che ricordano certe produzioni mainstream di metà anni '90. Delle 23 tracce assolutamente da citare "Lo Sai" con Tormento e Bunna degli Africa Unite, le due "Get High" di Mondo Marcio e "Vorrei" con Frank Siciliano. (ugoka@moodmagazine.org)



Ill 3More | Paradox Official Bootleg | Autoproduzione

Le intenzioni de Il 3more, mc foggiano trasferitosi per studio a Bologna, erano quelle di fare un bootleg, qualcosa di "cotto e mangiato", con registrazioni buone alla prima o alla seconda, in attesa del disco ufficiale. Impresa quasi del tutto riuscita. Su strumentali americane, più produzioni create ad hoc da Tre e Maremarco il nostro ci intrattiene con storytelling da club e riflessioni più o meno personali, sfoggiando buoni incastri, citazioni e qualche idea davvero ottima. "Timore, tremore, terrore" su tutte grazie anche ad una buona base di Maremarco. Peccato per un flow in alcuni tratti troppo statico, con il rischio di sfociare in un rap da cantilena. I feat non sono trascendentali, da segnalare quello di Toto Nasty nella seconda traccia più le "porno" bonus track dei napoletani Systemania (ti piac o crick?) e di McNamara con lo stesso Nasty. Copertina a cura di Bucknasty (<http://hatingline.splinder.it>). Interamente scaricabile dal sito www.ill3more.it Per info e contatti ill3more@lycos.it, www.myspace.com/ill3more (valdez@moodmagazine.org)



Argo | Fuoridaigiocchi | Autoproduzione

Scaricabile gratuitamente dal sito www.scopoignoto.com, l'ep di Argo, mc del gruppo partenopeo, è stato registrato nell'inverno scorso e si compone di cinque tracce: condivisibile la scelta di offrirlo al pubblico del net, considerato il fatto che è un ep "promozionale". Il collante che lo tiene unito è una buona lucidità nell'analisi del momento attuale, dal punto di vista generale e più direttamente per quanto riguarda l' hip hop, ma anche una certa continuità riscontratasi nei beats, tutti di livello accettabile. Blakesanders, Climaco e lo stesso Argo si sono ben comportati alle macchine, ma Reddog è l'autore della produzione meglio riuscita, dal gusto ossessivo e cupo: proprio "Pacèstasi" risulta essere il miglior brano, supportato da un testo intelligente e profondo. Nonostante siano solo cinque tracce, il ragazzo mostra di sapersi destreggiare discretamente in tematiche/tipologie di pezzo diversi: si va dall' argomento scanzonato a quello più impegnato non disdegnando accenni (talvolta ironici) alla nostra cultura: "Stacalmo" è uno spaccato sul rap nel Belpaese, con un testo efficace e simpatico, inframezzato, però, da un ritornello estremamente banale. Di buon livello anche il lato tecnico, con un uso mirato di incastri mai fini a se stessi. La nota dolente di un comune dignitoso ep, è da ricercare nella voce, nel flow e nell' interpretazione: mai un cambio di regime, mai un'accelerazione, un flusso che suona schematico senza mordente. Dunque difetti che ne fiaccano in parte la riuscita: bisogna che emendi il suo stile, renda più suo il testo prima di registrarlo, perché con questo disco ha dimostrato di avere buone capacità. Attendiamo fiduciosi. (ragh@moodmagazine.org)

Dj Skizo Presenta | Scratch Till You Bleed | Portafoglio Lainz

Torna la Portafoglio Lainz Records con un progetto a dir poco ambizioso, una compilation di scratch-music tutta italiana con Dj Skizo in veste di direttore artistico. Tanti dj's provenienti da ogni parte dello stivale, alcuni conosciuti, altri meno, tutti con l'intento comune di estendere al massimo le potenzialità del giradischi inteso come strumento musicale. Electro, hip hop, rock, jazz, ambient, queste e tante altre le influenze filtrate attraverso il movimento di un fader; c'è chi gioca sulle ritmiche e chi invece si concentra sulle atmosfere, chi si limita a ricreare una routine e chi invece cerca di trasmettere emozioni, ognuno con la propria visione personale, tutti in comunione con la gioia del fare musica. Ovviamente se il livello tecnico è alto c'è ancora molto ad fare a livello strettamente musicale, "Scratch Till You Bleed" è però una necessaria fotografia istantanea su una scena in continuo fermento ed è un documento importante per tutti gli appassionati di turntablism in Italia. L'unica pecca è forse la disomogeneità del tutto e questo mette in difficoltà l'ascoltatore non abituale, per il resto le 18 tracce scorrono che è un piacere e ci sono almeno un paio di ottime tracks: "The Most Craziest" di Dj Ronin è pura dinamite, "9 March" di Dj Maybez ricorda le cose più riuscite di Tayone e "Roman Globe" di Dj Gengis è fottutamente coinvolgente. Delude invece il genietto Dj Craim da cui francamente ci si aspettava qualcosa in più. Se siete interessati al mondo della turntables music "Scratch Till You Bleed" è quello che fa per voi, a tutti gli altri consiglio comunque un ascolto. (ugoka@moodmagazine.org)

Huga Flame | Generazione Fuori Controllo | New Music International

Ad un anno circa da "Notte e Giorno", il doppio album del terzetto di Varese, ci troviamo in mano una riedizione del suddetto, migliorato in termini di mixaggio, composizione musicale e registrazione (con qualche rifacimento più marcato). Ce n'era bisogno? Insomma il vecchio disco degli Huga era già di per se un buon prodotto. C'è da dire che ora il disco risulta molto più convincente; le basi di Livio sono ben composte e arrangiate, tutto suona veramente benissimo e anche il rap è più serio, meno "recitato" rispetto a prima. Anche gli scratch del sempre ottimo Ronin sono stati rifatti (ma erano già eccellenti prima). Avrei però preferito un disco nuovo o almeno modificato anche nei testi e nelle basi. Dydo e Livio prendono posizioni a volte un pò troppo farcite di luoghi comuni, tentando di unire una sorta di denuncia sociale con un pò di sarcasmo ed ironia intelligente. Purtroppo però non si raggiunge l'ironia tagliente di un Turi, ad esempio, né la forza dei concetti "ribelli" ad esempio di Club Dogo o One Mic. Si sente a volte la mancanza di una introspezione marcata, la sensazione di conscious espressa nei testi, anche se non dubito della veridicità dei loro pensieri. Sembra che la maggior parte della tematiche venga presa in esame su posizioni generali, il che se da un lato permette una visione completa del contenuto e lo rende fruibile a tutti, dall'altro lo rende troppo generalizzato, asettico. Però poi ti tirano fuori pezzi eccellenti come "Troppo complicato", "Ad occhi chiusi" e "Paura negli occhi" smontando le critiche. Comunque sia che Generazione Fuori Controllo è davvero un buon prodotto, lineare, ma rappato bene, coerente nelle linee guida e prodotto come si deve (il rifacimento di "Vorrei" è potente, testo a parte che considero un pò approssimato). Facciamo i pignoli? Per i miei gusti suona anche troppo pulito, sintetizzato. Qualche grancassa marcia e un po' di fruscio da campione "vinilico" fanno hip hop da paura ed i puristi lo sanno. Il secondo cd contiene la versione clean di 5 pezzi: alquanto inutile, ma va da sé che la censura incombe e il terzetto non lesina sulle parole. Distribuito da Edel, lo troverete senza difficoltà! Riusciranno ad affermarsi ufficialmente tra i big ones? (zethone@moodmagazine.org)



Phogna aka Sandro Su | L'albero del Napalm | Autoproduzione

L'albero del Napalm è il primo disco di Phogna (aka Sandro Sù) della Tangenziale Bridge, 15 tracce per un totale di circa 45 minuti di musica. Sandro Sù dimostra subito abilità e uno stile personale ben costruito, con giochi di parole, citazioni, rime fresche e spesso originali che, pur non brillando per contenuti particolarmente incisivi, scorrono piacevolmente. Le produzioni sono tutte validissime e, insieme alle collaborazioni di vari mc's, contribuiscono a fornire varietà al disco, evitando di mantenere un suono troppo uniforme: accanto a quelle della Tangenziale Bridge (Phogna, Norh, Nervo, Nocturne) spicca quella di Dj Shocca su "I fatti che conosco", uno stile inconfondibile su cui il rapper costruisce uno dei testi migliori dell'album, un back in the days nel mondo dell'hip hop, da Flavor Flav e la sua mitica sveglia al nostro Deda. "Una per..." è un interessante incontro tra il rap italiano di Phogna e quello francese di Mc Laye, mentre "No Tregua" è un pezzo italo-napoletano che vede la partecipazione di Tony Joz dei 13 Bastardi su un'eccellente produzione di Nervo. Il disco si mantiene sullo stesso livello con pezzi come "Dormire, non dormire" e "Costruzione molle con fave bollite" (feat Shokim), mentre scende leggermente sul finale con "Smoke City" e "Buonanotte e grazie", tracce poco interessanti che lasciano decisamente poco a chi ascolta. Tra gli innumerevoli dischi rap di mc's italiani alle prime uscite, "L'albero del Napalm" è sicuramente uno dei più curati e degni di attenzione, la Tangenziale Bridge - e in particolare Phogna - dimostra con questo lavoro talento e passione, sentiremo ancora parlare di loro. (nameless@moodmagazine.org)



Arte Brà | Terronswiss rapper ep | Autoproduzione

Dopo l'accettabile "Botta di culo EP" in compagnia di Gosh, torna Arte Brà, rapper italo-svizzero (o terrone-svizzero, come ama autodefinirsi) che ci propone 10 tracce per 43 minuti di musica. Nel suo primo lavoro da solista è accompagnato alle produzioni da DJ Sid (sempre bravo), KUP (altrettanto) e quattro esponenti di spicco della scena svizzera, quali Rem, Sirius Curse, Spider ed Elwont. Di certo non spiccherà per originalità, sia dal punto di vista delle tematiche che da quello lirico, ma l'ep si lascia ascoltare volentieri, giungendo all'orecchio godibile e ironico. Supportato da buone produzioni e buon mixaggio, dal canto suo Arte Brà ripercorre tematiche stereotipate con barre trite e ritrite, ma talvolta impreziosisce il piatto con rime gustose e taglienti: la prima parte del disco è lenta e frammentaria, per poi registrare un aumento ritmico nelle ultime tracce, decisamente migliori. Al microfono alterna italiano a calabrese (molto musicale) e viene affiancato da Kento (anche lui in calabrese, bene), dal riflessivo Asher Kuno, dal flusso gruffiano di Baddizzi Noshu e dai compagni di scuderia Rem, Zako, Gosh, Slice B e Sirius Curse. Il pezzo meglio riuscito è "Su le mani" un' interessantecombo in cui spicca l'inquilino

Kento, ma bene anche "Holiday raps" e l'intro "Terronswiss Icon". Scaricabile gratuitamente da www.umwasgeits.com, "Terronswiss Rapper Ep" si installa nella media italiana (sempre se Arte Brà voglia farne parte). Consigliato. (ragh@moodmagazine.org)

Malosmokie's | L'era degli stukki | SPNS Records

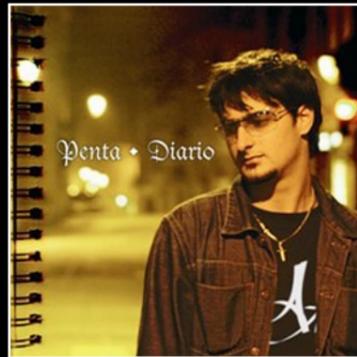
Da un pò vi sarete accorti della presenza in giro del nome di questa Spns records da ReggioEmilia. Malosmokies, producer ed mc, esce con questa autoproduzione per introdurci in una saga che prende il nome di "L'Era Degli Stukki". Il cd risente di una qualità audio abbastanza altalenante, infatti le linee sonore a volte risultano discrete, ma a tratti perdono di colpo frequenze su frequenze uccidendo il suono e facendo calare l'interesse. Smokie è un discreto entertainer, giocare con la parola e con testi piuttosto espliciti, inoltre risulta un produttore molto fuori dai canoni. Beat piuttosto strampalati diventano al secondo ascolto originali e – perché no? – ricercati. Idem per i campioni decisamente singolari. Le 11 tracce scorrono coerentemente, tra denuncia sociale, autocelebrazioni e vaccate, ma anche discreti pensieri. Ho apprezzato in particolare i testi divertenti ("Vorrei vederti 4 volte") che accentuano il flow e la metrica di Smokie. Il cd merita un ascolto, soprattutto per l'originalità di certi brani. (zethone@moodmagazine.org)

BPS CLICK | Equilibri Instabili EP | Autoproduzione

Ep che consta di 6 tracce e che si presenta bene, serigrafia e bollino Siae. Simpatica l'idea dei Lego in copertina, la cui composizione richiama una jam con tanto di mc e pubblico. Il disco è abbastanza diretto, le basi a cura di Bargeman 47 (componente del gruppo assieme agli mc Fraia, O.Tek e Faskh e al dj Chenz) sono strutturate bene, con richiami funk e soul, si alternano momenti più prettamente "underground" ad atmosfere più rilassate, dove il gruppo in questione ottiene i risultati migliori. Si prenda come esempio il pezzo "La musica" con un ritornello ben congegnato che si stampa subito in testa. Gli mc non sono dei fenomeni, tuttavia si lasciano ascoltare e in alcuni tratti, come nel pezzo sopra citato, riescono ad essere abbastanza incisivi. Simpatica anche l'idea della ghost track alla fine del cd. Lo trovate a 5 euro in giro per live e serate o all'e-mail bpsclick@libero.it. (valdez@moodmagazine.org)

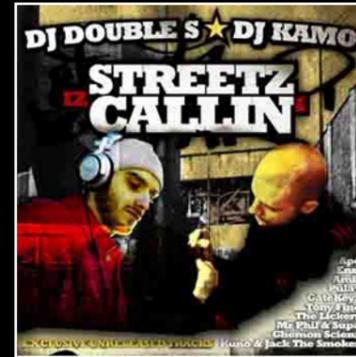
Penta | Diario | Effegi Edizioni Musicali

Nell'ambito delle produzioni più underground ogni tanto esce qualcosa che strizza l'occhio a sonorità più pop, ad un approccio più di massa rispetto al suono al quale siamo abituati. Penta, già membro del noto gruppo Majestic 12 di Vicenza, ci presenta il suo Diario in 13 steps. Un disco quasi interamente suonato da buoni musicisti (notevolissimi gli arrangiamenti e gli assoli di troba e chitarra, davvero pregevoli), il quale vorrebbe porsi come ponte tra l'hip hop ed il pop. Il disco suona decisamente bene (a parte qualche scelta infelice su alcuni effetti della voce lead: troppo riverbero per una rappata, già poco incisiva di suo, la quale viene penalizzata da un pò troppa fumosità). Le basi, prodotte dallo stesso Penta, sono molto orecchiabili e coerenti regalando alcuni momenti di grande piacere grazie a chitarre, batterie, bassi, fiati ed archi di ottima qualità. Si sente però la mancanza di una radice black (presente solo sul singolo e su altre 2-3 tracce dal sapore leggermente funk). C'è troppo pop e poco soul su un prodotto sicuramente buono, ma che sarebbe potuto diventare molto interessante se fosse stato fatto con più conoscenza della radice. Il rap di Penta è molto semplice (o semplicistico?), metricamente preciso ma di certo non all'avanguardia. I testi raccontano amori, passioni e vita di un giovane inserito in un mondo fatto di musica ed esperienze personali facilmentecondivisibili. Testi apprezzabili, anche se i momenti più spensierati spesso contengono qualche immagine banale di troppo (vedi "Con me" e "Fino all'alba") e alcune rime piuttosto puerili. I momenti migliori si toccano con "Solo noi" (il singolo, molto buono), "La Strana Sensazione", "Diario" ed "Estate Italiana" (per l'originalità del brano), il quale presenta il featuring del nostro Zethone. Discreta l'intonazione della voce, anche se poco portata all'r-n-b (di nuovo si denota un'impostazione decisamente pop), sicuramente da allenare (soprattutto sentendo le ultime cose uscite in Italia, da Torme a Souldavid), perché gli errori (anche se molto pochi e piuttosto "veniali") si notano anche senza essere esperti. I più convinti potrebbero non gradire un prodotto così "ambiguo", ma sicuramente rappresenta una buona scelta per chi vuole avvicinarsi al mondo hip hop senza troppi traumi. Distribuito da Delta Dischi lo potete trovare in tutti i negozi di musica. (valdez@moodmagazine.org)



Malosmokie's/TODO Bien | TODO Bien Y Nada Malo | Autoproduzione Spns rec.

Babele Hot Line è l'unione tra Malosmokies ed il colombiano TODO Bien, la location è Reggio Emilia. 10 tracce, per lo più di contestato autocelebrativo, ma con riflessioni sulla situazione socio-politica italiana ed estera, per introdurci nel nuovo capitolo "era degli stukki". Italiano mischiato con lo spagnolo e una buona dose di suoni alternativi fanno da collante all'intero lavoro, il quale possiede un suono caratteristico, a tratti originale. Il flow di Malosmokies è discreto con una buona padronanza di lessico e similitudini, TODO Bien è un pò più legnosetto forse, ma il lingo ispanico lo rende comunque interessante. Purtroppo la qualità audio non rende particolare giustizia al lavoro, bisognerebbe remixare tutto, a volte le grancasse sono talmente confuse in mezzo alle basse frequenze da non distinguersi chiaramente. La sensazione che ho avuto è comunque di originalità e di voglia di sperimentazione, anche se il risultato nel complesso può risultare a tratti confuso. Apprezzo sempre chi sperimenta, quindi mi sento di dire che il lavoro è interessante, pur presentando ancora alcune lacune, sicuramente penso ci siano ampi margini e possibilità di crescita. Maggiori info le trovate sul sito www.spnsrecords.it. (zethone@moodmagazine.org)



Double S e Dj Kamo | Streetz Callin | Autoproduzione

Back to the streetz, fellas! Rino Double S e Kamo uniscono le forze e creano un doppio mixtape davvero interessante. U.s.a. e Italia, 2 mondi a confronto, per un risultato davvero piacevole! Manco a dirlo i due dj esprimono le loro grandi capacità (soprattutto per l'ormai blasonato DoubleS) con sicurezza e padronanza degli strumenti, sfoggiando una tracklist veramente buona e tecniche convincenti. Il tocco dei due dj si fa decisamente molto personale e riconoscibile e questo è sicuramente da sottolineare visto che denota carattere e uno stile consolidato per entrambi. La selecta non fa acqua, c'è coerenza nella scelta dei brani e nell'esecuzione degli stacchi. Interessante la parte americana di Double S (in particolare i remix), da spingere in macchina soprattutto ora coi finestrini bassi, ma ancora di più quella italiana perché presenta dei brani inediti davvero succosi. Menzione particolare per il brano di Ensi (molto tecnico) e per i Lickerz, senza contare i vari Colle, Ghemon, Amir, Spregiudiclik e company. Unica nota: non so se dipende dalla qualità dei brani in se o dalle attrezzature diverse utilizzate dai due dj, ma purtroppo la parte italiana suona un pò peggio di quella Usa (gli americani si sa ne sanno qualcosa in più – a volte). Da un pò questo mixtape è ospite fisso del cd player della mia auto. Senza riserve portatelo a casa e complimenti ai due djs! (zethone@moodmagazine.org)

Catania Faya | Rock On City | Autoproduzione

"Rock On City" è un mixtape alla "50 Mc's" mixato da DJ Secco Jones. Tanti reppers siciliani con qualche oriundo in scaletta (Mistaman, One Mic, Hyst e Jestò...) su basi americane sapientemente "rubate" da Emule (oltre a due beats inediti: uno di Gheesa e l'altro, ottimo, di Enzo Jehnzo). Ovviamente in prodotti come questo la qualità è altalenante e si alternano bravi rappers a totali incapaci, questo mixcd non fa differenza anche se la qualità complessiva è più che sufficiente e raramente viene voglia di spegnere l'impianto. Da segnalare in positivo "Hot Headz" degli Auditoritratti con Mad Buddy, "Mic Check 1,2" degli One Mic, "Che Cazzo Ne So" di Jestò e "Good Vibes" di Nino Panino. "Rock On City" è anche una buona occasione per ascoltare il nome nuovo delle freestyle battles italiane, Ira, alle prese con un pezzo solista. Ce ne sono ben due e anche se non siamo di fronte a nulla di eccezionale il giovane catanese si destreggia bene e si conferma uno dei nomi nuovi da tenere d'occhio. "Rock On City" è un mixtape sufficiente, da reperire soprattutto se siete interessati ad una panoramica generale sulle nuove leve del rap siciliano. (ugoka@moodmagazine.org)

Club Dogo ! Penna Capitale | The Saifam Group

"Mi Fist" caratterizzò e ispirò una profonda svolta nel rap tricolore, assurto a modello da buona parte dei prodotti sfornati nel periodo subito successivo. Così Don Joe, Gue Pequeno e Jake la Furia tornano tre anni dopo con l'attesissimo nuovo disco ufficiale, dopo mixtape e progetti alternativi, caratterizzati dal solito importante seguito, ma anche da una serie di invettive. Anticipato dal discreto singolo "Butta via tutto", l'album è contraddistinto da un'uniformità di fondo riguardante in particolare le produzioni, molto meno campionate rispetto a "Mi Fist", ma più suonate e prettamente elettroniche. I due rappers, dal canto loro, risultano più maturi sia dal punto di vista lirico che tecnico (in particolare un Fame in buona forma) e si cimentano in argomenti differenti, spesso con cognizione (è il caso di "La testa gira", "No more sorrow"), talvolta con banalità ("Falsi leader", "Non sto in cerca di una sposa"). "No more sorrow", appunto, è il pezzo di maggiore impatto di "Penna capitale", impreziosito da un ottimo testo e un ritornello efficace ed elegante di Poopatch: le altre apparizioni invece, da Mc Mars a Ricardo, da Liv L Raynge agli affiliati Vincenzo e Marracash (da ricordare però qualche sua trovata, specialmente in "Briatori"), non lasciano il segno, annegando nella media. E' stupido fare paragoni, ma è impensabile non ricollegarsi ad un caposaldo come "Mi Fist": come sopra, i tre hanno raggiunto un grado di maturità artistica elevata (avvalorata dai bei video di "Butta via tutto" e della raffinata "Una volta sola"), ma il risultato è meno omogeneo, considerando anche la presenza di almeno due tracce evitabili, quali "Non sto in cerca di una sposa" e "Tutto quello". Insomma, per questi difetti non credo possa essere considerato questo il disco da comparare a "SxM": "Cani sciolti 2006" è un pezzo discreto e il remix di Deda, per quanto ben fatto, ha ben poco a che fare con le sonorità del resto del disco. Don Joe e Deleterio hanno messo a punto un lavoro eccezionale, ma è di Shocca la produzione migliore per "Falsi leader". Se sfondare è difficile, confermarsi lo è il doppio: i Club Dogo, nonostante non abbiano portato a termine un lavoro perfetto, ci sono riusciti. (ragh@moodmagazine.org)



DJ Side | Illegal Mixtape | Autoproduzione

Il salernitano Dj Side, ex componente del collettivo Gamhz, sforna questo interessante mixtape di 26 tracce, interamente incentrato sul rap d'oltreoceano. Dotato di ottimo gusto, il dj campano è capace anche tecnicamente, amalgamando il tutto in maniera ottima e mixandolo con precisione. Il prodotto suona molto variegato, passando dall'underground più puro a pezzi raffinati più soul/funkeggianti, con un occhio di riguardo alle produzioni di Madlib, RJD2, Pharrell e Danger Mouse: selezione completissima, che abbraccia classici, come "99 Problems" di Jay-Z, "I smoke" dei Pharcyde, "Save me dear" di Ghostface, "The red" dei Jaylib, "The CIA is still trying to kill me" dei Non Phixion e tracce di più recente edizione, riprese dagli ultimi album, tra gli altri, di R.A. The Rugged Man, Smiff n' Wessun e DangerDoom. I 70 minuti del tape soddisfano dunque ogni tipo di pretesa, confluendo in un prodotto consigliabilissimo. (ragh@moodmagazine.org)

Xeno | Primi passi...tha mixtape | Demo Autoprodotta

Era da tempo che non ascoltavo un demo su instrumentals americane, alla maniera di una volta. E devo ammettere che la considero ancora una scelta appropriata per chi non fa delle produzioni un proprio vanto (sempre in ambito di demo chiaramente). Xeno, aka Blanco Blunts Smoker, vecchia conoscenza per me e per chi si ricorda ancora della webzine B-Side. Abbiamo per le mani un demo sincero, fatto con passione e trasparenza nei sentimenti, dove le tematiche sociali si fondono con racconti e punti di vista personali in maniera equilibrata. Non posso esprimere un giudizio sulle strumentali americane usate; in quanto quasi tutte molto famose mi limiterò a dire che la scelta mi sembra azzeccata in base agli argomenti trattati su ogni pezzo. La parte da esaminare è ovviamente il rap: Xeno possiede dei testi molto ricchi di immagini e colori. L'accento sardo penalizza leggermente la metrica facendola a volte apparire un pò troppo scattosa. Un pò di fluidità in più non avrebbe guastato. Anche in termini di espressività e carisma purtroppo non possiamo gridare al miracolo, ma ogni testo è davvero argomentato bene, peraltro senza particolari cali di tono. Non mi dispiacerebbe sentire questi stessi pezzi, registrati come si deve, su basi prodotte ad hoc. Un pizzico di allenamento in più per migliorare la fluidità e il gioco è fatto. Buon inizio per Xeno che spero possa tornar a far parlare di se prestissimo. Un caloroso in bocca al lupo. Info at www.xenomc.com. (zethone@moodmagazine.org)



DSA Commando | Requiem | Autoproduzione

Krin e Heskariot i rapper, Sunday dj e beatmaker formano i DSA Commando, piacevole sorpresa dell' underground ligure. Il titolo "Requiem" è di per sé un monito, in quanto preannuncia le sonorità e le tematiche con le quali i tre ragazzi savonesi condiranno il piatto. Il quadro che si genera è caratterizzato da forti spruzzi di rosso sangue contornati da un cupo nero splatter: le tematiche si avvicinano a quelle poco simpatiche e interessanti di Necro, mentre la prestanza al microfono ricorda gli M.O.P. dei tempi d' oro. Le tredici tracce del disco, infatti, si concentrano soprattutto su omicidi strabilianti, mutazioni genetiche, scenari fantastici di guerra, androidi e morte: se i due rapper non avessero buone capacità nell' ipnotizzare l' ascoltatore ci ritroveremmo un disco noioso e poco stimolante, per lo meno per i non appassionati del genere. D' altronde Krin ed Heskariot sono tecnicamente preparati e cavalcano al meglio le produzioni di Sunday: hanno sufficiente personalità e riescono a creare suggestive immagini col loro buon vocabolario. Capitolo basi: Sunday è un ottimo producer e "Requiem" ne risente

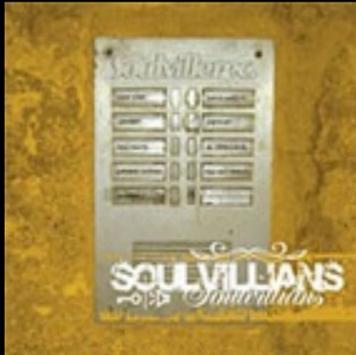
in positivo, ma il suo lavoro (e con esso il suo talento) è quasi limitato per le atmosfere gore "richieste" dai due rapper. Il loro disco d' esordio è dunque abbastanza difficile da digerire, dal punto di vista musicale e lirico, e dovrebbe piacere esclusivamente agli aficionados del genere, ma è indubbio che i tre abbiano notevoli capacità. www.dsacommando.com (ragh@moodmagazine.org)

Rajah | La civiltà del silenzio | Autoproduzione

"La civiltà del silenzio" è la civiltà della cultura "imposta" dai mezzi di telecomunicazione e delle reali tragedie che vessano il globo totalmente oscurate, come in Cambogia e nella Papua Occidentale. Il 21enne Rajah non parla a vanvera, ha una penna matura e i clichè sono ridotti all'osso. Del suo secondo lavoro solista risaltano i sostanziali miglioramenti rispetto al precedente, decisamente mediocre, ma soprattutto una notevole abilità critica. Dieci pezzi per 33 minuti di buona musica, supportato da produzioni soddisfacenti di Hermann (una chicca quella di "Conta le notti"), di Showpen (che ci regala anche due buoni ritornelli) e dei Systemania. Discutibile la scelta di prolungare il più delle volte le barre dopo il rullante, espediente che infiacchisce il livello tecnico dell' mc milanese, il quale spesso s'intestardisce anche in ritmi cantilenanti e cadenzati. I testi sono i fiori all'occhiello di questo EP, in particolare "Lager di pensieri" e "Conta le notti", ma gli accenni all'attualità, alle questioni riguardanti Chiesa e prostituzione non sono assolutamente da meno, permeati da intelligenza e conoscenza. Niente male il featuring di Marsu, in napoletano ed in italiano, in "Palestre della mente", una canzone che non è la solita stereotipata disamina sulla cultura hip hop, bensì sulla cultura in generale, con l' invito a non lasciarsi abbondolare da quanto i media ci propinano. Un applauso a Rajah che dopo "Albe notturne" (ep d' esordio) ha "sdogmatizzato" il suo stile con questo, che oltre ad essere un buon lavoro, ha anche nobili intenti. Il 17% del ricavato della vendita supporta la causa delle tribù della Papua occidentale in lotta con l'esercito Indonesiano. Info all'email rajahmc@hotmail.it (ragh@modmagazine.org)

Soulville | Soulvillians | Soulville rec

Formatasi più di un anno fa, la rispettabilissima famiglia Soulville (Young Donuts, K-Board, Tony Fine, Kafone, Kosminsky, Al Castellana, Yoshi e Ghemon Scienz) sforna questa ottima compilation, una sorta di gustosa presentazione della crew. Diciannove tracce di raffinato soul rap, impreziosito dal talento alle macchine di K-Board (sempre all'altezza, una garanzia) e di Young Donuts, decisamente la sorpresa principale del prodotto: pregevole ogni sua produzione, un mix perfetto tra sperimentalismo e contaminazioni jazz/funk. Si nota con piacere anche il grado di maturità raggiunto da Tony Fine, sia negli interventi cantati che in quelli rappati: Kafone, dal canto suo, ha eliminato il fastidioso accento pugliese, ma non brilla certo per originalità; Kosminsky, ugualmente, punta molto su testi ironici e ritornelli ballabili, ma è "protagonista" di un abbassamento ritmico che il disco registra nella seconda parte. Perché le prime tracce sono tutte di altissimo livello, da "Soulpusher" del redivivo Al Castellana alla poetica "Visioni" di Ghemon Scienz, passando per l' emozionante "Fuoritempo", in cui Tony Fine e Soul David gestiscono alla grande un ottimo tappeto stesogli da Frank Siciliano. Ghemon Scienz (fantastico in "Visioni" e "Solo noi due"), nella sua apparente semplicità, porta una ventata di maturità ed intelligenza, condita da un'ottima voce e da un'importante personalità: è decisamente il personaggio di spicco del disco, ma comunque non eclissa un buonissimo Yoshi, tornato più in forma e cattivo che mai. "Il pezzo rap", scanzonata parodia ai clichè che imperversano nel mondo del rap, è la traccia trainante: bella produzione di Little Tony Negri, ottime strofe di Ghemon e magnifica prestazione di Mistaman, che garantiscono 5 minuti di divertimento e godimento. Una nota a parte per Al Castellana, che si conferma (se ce ne fosse bisogno) un vero professionista. Da segnalare anche le partecipazioni di Dj Tsura (che scratcha Maury B in "Visioni"), Dj Mike, Activagents e Soulvilladelics, oltre ai già citati Frank Siciliano, Little Tony Negri, Mistaman e Soul David. Un ottimo esordio per i Soulvillians, oramai una importante realtà del rap italiano. Tutte le info su www.soulville.it. (ragh@moodmagazine.org)



Alessio Beltrami | 6 Pezzi + 1 remix | Autodistribuzione

Se questo disco avesse avuto una distribuzione capillare e una maggiore pubblicità, al posto di Tiziano Ferro nei cuori delle teenagers ci sarebbe potuto essere questo giovanotto di Brescia, classe '79, accompagnato dall' altro pioniere del nu soul (underground) italiano, Soul David. Ed è proprio quest' ultimo ad aprire la strada ad Alessio con il suo "Amore stereo" e a concedergli un passaggio del testimone rappresentato dal remix di "Tu, lui, io, gli altri". Nel suo autoprodotta "6 pezzi + 1 remix" Beltrami da sfoggio della sua prestanza vocale, della sua raffinatezza, della sua sinuosità che scivola su tappeti musicali eleganti ma solidi: il Saadiq italiano percorre in falsetto buona parte dei trenta minuti del disco, risultando tecnicamente impeccabile. L' unica imperfezione del suo album d'esordio è da riscontrare nei testi non particolarmente approfonditi e abbastanza ripetitivi: aggiungiamo un pizzico di personalità in più ed avremo un signor cantante. La sua voce calda da i brividi in "Tu, lui, io, gli altri", emoziona in "Prestami", singolo da cui è stato estratto il primo video, ma meritano menzione particolare anche "Sei difficile" e "Dammi, sogni" con l'efficace collaborazione di Stokka e di Kaso, rispettivamente. Dunque 6 + 1 pezzi di buon livello, un prodotto consigliatissimo a chi ha bisogno di emozionarsi con la musica e a chi ha bisogno di rompere certi schemi: in conclusione una fatica che aveva tutte le carte in regola per sfondare nel mainstream, che, purtroppo, lo ha sconsideratamente ignorato. Considerando anche che è quasi totalmente cantato e suonato (l' uso dei campioni è ridotto ai minimi termini) da lui, il lavoro è reso ancora più appetibile: di Alessio ne sentiremo ancora parlare, e auguriamoci che questo sia l' ultimo disco autoprodotta della sua carriera. Maggiori informazioni su come trovare il cd su www.alessio.beltrami.it. (ragh@moodmagazine.org)



La Kattiveria | Dove vola l'avvoltoio | Il Carognaio Produzioni

A volte, nella confusione causata dalla grande quantità di prodotti usciti, si rischia di trascurare qualche cd ben fatto, attraente nei suoni ed ambizioso nei contenuti, e che non corre il rischio di assomigliare alla media delle uscite degli ultimi tempi. Lietissima sorpresa, quindi, l' ascolto di questo disco autoprodotta dal gruppo emiliano formato da Murubutu, U.G.O., Yanez Muraca, Il tenente e Dj Gamon, attivo (seppur con cambi di line up) sin dal 2000, e nato dalle ceneri della storica Kattiveria posse. "Dove vola l'avvoltoio" non è un disco "facile", immediato, pur esente da sperimentalismi alla moda stile Anticon e Def Jux ha bisogno di più cicli di ascolto per essere apprezzato in pieno, soprattutto per i testi che presentano diverse chiavi di lettura, zeppi di riferimenti culturali, storici e politici che, nelle intenzioni della band, non hanno solo il compito di intrattenere ma soprattutto una finalità didattica. Ed ecco il perché di titoli come "Destra e sinistra" (forse l'episodio migliore dell'album, "eccesso di odio nei confronti dei vari falsi e fasci / che i nuovi compagni si rileggano Gramsci / tasti dolenti come trasformisti beceri e grassi / non confondo i socialisti alla Pertini con quelli alla Craxi"), "Ogni singolo idolo". "Filesofia" o "Sogno blu", tutti pezzi che hanno bisogno di attenzione per essere assimilati fino in fondo. Non abbiamo abbastanza spazio per analizzarli tutti ma nelle 16 tracce troverete tanti spunti per riflettere, tra mitologia, considerazioni sulla società attuale, storytelling, prese di posizione critiche verso i modelli odierni, spunti tuttavia incuranti di mode, tendenze e banalità. Il tutto accompagnato da afflatti blues, elettronica, funk, scratch, suoni ipnotici e voci pitchate in una piacevole alternanza tra atmosfere asciutte e combattive. Per quanto riguarda gli mc Murubutu su tutti, per flow, timbrica e visioni, seguito comunque a ruota dagli altri, e questo fa sì che il livello complessivo non scenda mai sotto una certa soglia, dando anche dimostrazione di affiatamento e compattezza. Ed anche i feat qui, diversamente che altrove, sono funzionali e ottimi, ad esempio quelli di Vara e Pole in "Ehm...Sii". Un disco "coraggioso", ed il coraggio va premiato con l' ascolto. Per info e contatti: www.lakattiveria.com, murubutu@yahoo.it. (valdez@moodmagazine.org)

The Fuso&Quadrato Mixtape | Top To Bottom | Autoproduzione

Dall'idea di Fuso e Quadrato nasce "Top to Bottom", mixtape interamente dedicato all'underground pugliese. Già produttori tra gli altri di Pooglia Tribe, L' Amisih d' Abbash e Fuma Project, i due si avvalgono del supporto artistico e tecnico di Massimo Piarulli. Il livello qualitativo del rap è abbastanza scarso, nonostante sia presente la creme dell' hip hop di Lecce e dintorni: da segnalare le discrete prestazioni di T.O.P, Tensione (forse la migliore traccia), Toorbo Yamabooshi ed E.G.I, mentre veterani come Cayam (Fuma Project) e Bob Marcialleda non lasciano segni. Le basi dei due hanno un retrogusto funkeggiante e suonano fresche: gli interludi sono tutti stuzzicheckevoli e sono le tracce che si lasciano ascoltare con più piacere. Anche gli interventi scratchati fanno la loro bella figura: in particolare molto musicali sono quelli di Dj Castoro e Dj More Hitz. Il mixaggio, naturalmente, è la chicca di questo mixtape, sempre preciso e coordinato: in conclusione è un disco mediocre, considerando soprattutto i talenti e le esperienze in ballo. E' consigliabile, comunque, a chi apprezza le sonorità funky e il rap made in Puglia: i 52 minuti del tape riescono ad amalgamare al meglio pregi e difetti della disciplina di questo solare paese e sono pregevoli dal punto di vista musicale. (ragh@moodmagazine.org)

Mc Zako | Eterno movimento | Win The Crowd Records

"Eterno movimento", album di Zako, mc italiano residente in Svizzera, si compone di otto tracce per un totale di 29 minuti di discreta musica. Le produzioni, interamente ideate da Dj Def Cut, sono il fiore all'occhiello del prodotto, standardizzandosi tutte su un buon livello; dal canto suo, Zako, seppur tecnicamente e metricamente discreto, ha poche trovate interessanti e immerge il suo buon flusso in un mare infinito di stereotipi. Ha dalla sua voce e personalità, ma non appena fa accenni (per fortuna pochi) ad argomenti più riflessivi ne consegue una sostanziale perdita di vigore: sì, perché in un certo tipo di rap, più spensierato e senza pretese, il rapper italosvizzero convince decisamente di più, suonando comunque sempre poco originale. Toni L, l'unico a partecipare come ospite a questo ep, impreziosisce il pezzo di maggior impatto: "So oder so", nonostante un testo non all'altezza, diverte e fa muovere la testa, soprattutto grazie ad un'ottima base. In conclusione, questo prodotto non esalta, avendo poco di innovativo ed originale: Zako, comunque, ha tutte le carte in regola per migliorarsi. Info su www.mczako.com. (ragh@moodmagazine.org)



Bino presenta Royal Era | Sfrattati | Demo autoprodotta

Genova continua a far uscire demo, mixtape, album. Gli sfrattati in questione sono i Royal Era (Martino, Roy, Wilson e Horonami, capitanati da Bino) con il supporto del bravo Kamo agli scratch. E sono sfrattati davvero, il cd infatti è stato fatto abbastanza in fretta e furia a causa di ciò! Il cd è un demo casalingo e come tale presenta naturalmente difetti di registrazione, qualità audio ecc., cosa comunque non trascurabile di questi tempi, dove veramente basta poco per mettere in piedi 2 suoni ascoltabili se non discreti. Mi è piaciuta l'idea di mixarlo tutto dall'inizio alla fine come fosse una mixtape, molto originale! Il demo è un viaggio senza censure nella vita di questi ragazzi di Lavagna (GE), tra avventure, grandi tirate di bong (!!), qualche riflessione ed una buona dose di divertimento/ cazzeggio. Metricamente ed a livello flow credo si senta l'influenza di Zena Art Core, prova della forza di questa crew ma anche della necessità di affinare lo stile per i Royal Era. Le basi non rispecchiano i miei gusti, troppo disordinate a parte un paio di episodi riusciti (specie nelle prod. de Il Tedesco). Considerando però il livello medio dei demo direi che è più che sufficiente, ben rappato ed abbastanza originale! Dategli un ascolto e vediamo se Genova si confermerà ancora una volta. (zethone@moodmagazine.org)

Alpha 9 e Mr. Sano | La città che non dorme |

Da Catanzaro, Alpha 9 e Mr Sano presentano "La città che non dorme", disco formato da 13 tracce (tra cui 2 interludi e un remix) per un totale di 40 minuti. E' un prodotto con poche pretese in quanto evita completamente argomenti rilevanti: è il rap del nonsense, a metà tra punchline accennate e rime trite e ritrite. Questo espediente porta l'album a perdere di vigore e di interesse: i due, però, hanno buona personalità e cavalcano discretamente le buone produzioni offertegli da Bova, Gelo, Revolver, Mastro Fabbro, AudioPlateRecords e Jwas. L' ingente presenza di featuring (ben 11) mina la riuscita del prodotto, che perde inevitabilmente di identità: tra le partecipazioni buone prestazioni di Backo, None, Enigma e Shaqqalamity. Alpha 9 e Mr Sano sono due mc's dalle qualità e dai difetti analoghi, non riuscendo quindi a mescolare i propri stili: anche per questo il disco suona abbastanza noioso. In generale, comunque, grazie a produzioni decisamente buone riesce lo stesso a suonare fresco. Il duo catanzarese non impressiona, ed in conclusione il loro primo lavoro si incunea nella media nazionale. (ragh@moodmagazine.org)



Dargen | Musica senza musicisti | Giada Records

La musica deve essere catartica: la liberazione di emozioni sull'onda di beat, suoni, voci spogliandosi di molti schemi precostituiti e affidando tutto all'istinto e alle pulsioni. Il disco di Dargen assurge piacevolmente allo scopo, 23 tracce dove il fulcro sembra essere l'amore, visto in varie sfaccettature, ma sempre riconducibile all'unica forza capace di condurre verso il bene e la pace interiore. Ex Sacre Scuole, il rapper milanese è ritornato con uno splendido album, immagini potentissime unite a produzioni sperimentali (dello stesso Dargen, Frankie Gaudesi, dj Phra, 2Fingerz e Steno), dove tutto ha un senso, dimostrando un'attenzione maniacale per i dettagli della vita quotidiana e regalandoci il suo sguardo disincantato. Spiritualità, il valore del non apparire, progetti irrealizzati, la lucidità della guerra, piccole storie di gente minima, tutto assume un valore, spesso metaforico ma necessario per poter vedere al di là dei muri e delle apparenze. Un disco complesso, un dipinto da guardare in lontananza e poi di nuovo da vicino osservando i minuti dettagli che lo compongono e lo arricchiscono. Scorci di vita, appunto. ma quella vera. (valdez@moodmagazine.org)

T-Deo | Hjanìa | Autoproduzione

T-Deo, rapper originario dell'Aspromonte ora ad Udine per lavoro, registra assieme ai Firing Faderz il suo "Hjanìa", album di 11 tracce interamente cantato in dialetto calabrese: in quanto si tratta di una lingua di difficile comprensione, è una pecca importante la mancanza dei testi nel booklet. E' facile cogliere, invece, la purezza e la semplicità del suo flow: il ragazzo lo districe sornione su produzioni dal sapore funk, abbastanza scarse ma incisive e godibilissime. Il filo conduttore di "Hjanìa" è un' atmosfera molto cupa, con liriche serrate, rullanti saturi e una sorta di apparente tranquillità da parte di T-Deo nel cavalcare il beat. Il disco d' esordio, dunque, è un prodotto molto omogeneo, forse per questo a tratti noioso: tante canzoni improntate sullo stesso stile, senza cambi di flow, accelerazioni ed espedienti tecnici, suonano abbastanza monotone. T-Deo, dal canto suo, mostra buon gusto e discreta personalità: aspettiamo conferme col prossimo lavoro. Info: t-deo@tiscali.it, www.t-deo.it (ragh@moodmagazine.org)

Uranami | Filogicamente mistico | Grand Duchy Grooves

"Filogicamente mistico" è il concept album di Cico e Pecca, meglio noti come Uranami: il duo, originario di Ancona e di Anzio, ora risiede stabilmente in Lussemburgo. Nel piccolo paese centroeuropeo il singolo "Basta" è arrivato in vetta alle classifiche di vendita, scalzando personaggi del calibro di Shakira e Placebo: è un pezzo d' impatto, con sonorità molto soft e orecchiabili ed un testo semplice ma efficace. Il resto dell' album, tranne qualche raro passaggio (leggasi "Giorno notte", una canzone-confessione dei due, forse di maggior fattura anche del singolone), scivola via senza importanti scossoni, tra la mediocrità degli argomenti trattati e dei due rapper, tecnicismi fini a se stessi e testi poco stimolanti. Cico e Pecca (che meritano un premio al coraggio in quanto si autodefiniscono ancora b-boy fieri), nonostante un buon timbro di voce coniugato ad una discreta metrica, peccano di scarsa interpretazione e adattabilità: il primo suona più profondo ed adeguato, il compagno è più scanzonato e disinvolto. Per le produzioni, tutte ad opera di Cico, risalta invece un lavoro poco approfondito e curato, che dunque comporta un risultato frammentario e abbastanza noioso. Simpatici, invece, quasi tutti i ritornelli. In conclusione, date le aspettative che il singolo aveva creato, i 40 minuti di "Filogicamente mistico" possono essere considerati, purtroppo, una vera e propria delusione. Info: www.6-mic.com. (ragh@moodmagazine.org)



Degio | Sette spose per sette fratelli | Autoproduzione

Punchline, rime già sentite e imparate a memoria, clichè a go-go e attitudine da club: di certo "Sette spose per sette fratelli" non iniziava proprio sotto i migliori auspici. Pian piano, però, inizia ad attirare l'interesse, catalizzandolo su temi attuali ed interessanti, impreziosendo il tutto con citazioni colte e canzoni in linea generale ascoltabili. Si nota a partire da "1984" (traccia numero 4), in cui figura la buona partecipazione di SF, un deciso miglioramento di tematiche e musicalità, quasi del tutto inaspettato. È una sorta di inno/condanna che prende forma dal capolavoro letterario di Orwell: su un elegante tappeto musicale i due denunciano le nuove tendenze musicali ma soprattutto quel quinto potere che plasma a suo piacimento le menti umane. L'altra compresenza è di Christina, che mostra buone doti canore nel ritornello di "L' alternativo". Degio, invece, è un rapper dalla buona tecnica e dall'ottimo timbro vocale, ma spesso scade nell'interpretazione e nelle rime, come detto, trite e ritrite: in conclusione, "Sette spose per sette fratelli" è un album discreto, ma nient'altro che un punto di partenza per il giovane mc che, con lavoro e sacrificio, ha la possibilità di sfruttare le qualità emerse in parte con questo. Per contatti 3334507439, e-mail degiothejoint@libero.it (ragh@moodmagazine.org)

Lucidalasbranda | Lasciatemi stare ho le mie cose da fare | Autoproduzione

Targato 2006, il mini ep di Lucidalasbranda, giovane rapper di Cesena, è formato da pezzi risalenti al 2004 più addirittura un live del 1996 (assieme ai suoi compagni di crew) per un totale di 9 tracce. Purtroppo ciò che rimane dopo ascolti approfonditi è una piattezza di fondo assoluta, a causa di produzioni non proprio incisive e rapping tutt'altro che ipnotico, ma lineare e senza scossoni. Tutto ciò nonostante Lucidalasbranda nel complesso comunque abbia dimostrato originalità ed una forte personalità (come impostazione ricorda abbastanza il riminese Word): peccato che si perda in un rap fondamentalmente nonsense e in giochi di parole fini a se stessi. In alcuni frangenti riesce a suonare anche godibile e simpatico: è il caso di "Condottiero", in cui si immedesima in un topo e progetta la conquista del mondo umano. Le produzioni di sicuro non spiccano per originalità e musicalità portando dunque il demo ad avere pochi spunti positivi. Da rivedere. www.myspace.com/lucidalasbranda / www.lucidalasbranda.it (ragh@moodmagazine.org)

Infa | L'anima del male | Autoproduzione

Primo album solista per Infa, rapper sardo che costituisce un terzo del gruppo La Kasbah. Il male filtra da ogni sua parola e da ogni sua produzione: pessimismo, rime crude, beat serrati rappresentano il fulcro del suo lavoro. Ha una buona personalità (se è possibile fare un parallelo è un mix tra Esa Gente Guasta time e Kaos One) e un discreto lessico: ma appunto perché "riprende" i due rapper sopraccitati il suo prodotto ha la parvenza di una minestra riscaldata. E' un disco molto omogeneo, considerato anche che tutte le produzioni sono a suo carico: anche i testi sono studiati e toccano diverse tematiche, ma quando incespica in argomenti triti e ritriti (ad esempio, la lotta allo scarso di turno, consigli per la risoluzione dei problemi nel ridente mondo del rap italiano) si ha un inevitabile calo di interesse. I featuring, Sixemlines, Bion, NTD Mc (presente in due pezzi), Mefisto non riescono ad alzare il livello, che comunque si piazza solido nella media italiana. "L' anima del male", comunque, è una fatica apprezzabilissima. (ragh@moodmagazine.org)



distributed by
GRAFFITISHOP.IT

"david fills the gap between underground and mainstream and have to give him recognition for bringing the soulful sounds to italy. we have someone representing us there!"

e.cutaia, www.underground-soul.com

"Your vibe is as soulful as life itself... Your music is a gem the world will treasure."

dj come of age

DAVID AMORESTEREO

WITH THE FINEST FEATURING OF: GIUANN SHADAI / GHEMON SCIENZ / TONY FINE / G. QUAGLIANO (DDP)

FINALMENTE IL SOUL ITALIANO
ACQUISTALO ORA SU: WWW.SOULDAVID.IT

O RICHIEDILO DA: TIME OUT (MILANO) GOODY MUSIC (ROMA) MUSIC STORE (GENOVA) GHETTO BLASTER (GENOVA E SAVONA) ATIPICI HIP HOP CITY (TORINO) KRIPTONITE (UDINE) CRUSH DISCHI (PALERMO) ...



IN CONSOULE
RECORDS

soulDavid
PRODUZIONI

toneLabo
STUDIO

nest il coscritto



Nest...allenamento, impegno, gavetta... molteplici elementi, uniti al talento personale hanno permesso al rapper svizzero-camerunense di uscire con il suo primo prodotto ufficiale, ed è stata una piacevole conferma. Conosciamolo meglio sulle pagine di Moodmagazine.

Testo|Zethone
Foto|Nest
Artwork|Valdez

29

++ Benvenuto sulle pagine di Mood! Molti conoscono già da tempo il tuo nome, ma con questo disco diciamo che hai superato il fatidico battesimo del fuoco. Parlaci un po’ di te. Felice di essere sulle vostre pagine Mood!, molte grazie. Parlare di me. non saprei da dove cominciare. Il mio nome è Zibi Ambrosie Achille Aka Nest. Sono nato a Yaoundée – Camerun il 2 febbraio 1979. Amo la mia Africa. Mia madre si chiama Marie Valerie ed è un Mito. Mio padre Bruno Daniel è deceduto il 5 maggio 2006 a Douala – Camerun. È stato un grande uomo per il Camerun. All’età di 4 anni mi sono trasferito con mia madre a Bellinzona dove ho fatto i miei studi fino alla maturità liceale. Da piccolo adoravo Michael Jakson e avevo una bella compagnia di amici. Dai primi anni '90 ho iniziato ad amare il rap e l'hip hop. Da lì diversi gruppi e collaborazioni tra cui un bel apprendistato durato più di 5 anni dal Maestro Maurizio Aka The Nextone, dal Ticino a Torino sempre in movimento. Nel '99 il mio primo singolo “Hip Hop Original” prodotto da Nextone, stampato su vinile e con relativo video. Nel 2002 ho fondato la Gun Funk records con l'aiuto di Jay-K, Lamaislam e Inoki. Mia figlia Mariesol è nata il 5 giugno 2004. Ho circa trenta fratelli di sangue sparsi per il mondo. Sono una persona molto semplice e molto complessa insieme. Artisticamente parlando spero di fare del bene. La musica illumina la mia anima. Conosco la sofferenza. I miei occhi hanno visto nascita e morte. La disperazione. La droga. Sono mistico. Sono figlio di un villaggio africano in cui ci sono gli stregoni. Sono stato per anni l'unico nigga della scuola e della mia città. ho vissuto New York city. Sono un sognatore. Credo che Dio e l'amore siano la stessa energia. Amo la vita. Sto lottando per il mio avvenire. Sono ottimista. Sono forse troppo buono. Sono un boss. A volte mi sento come in esilio. Porto la mia croce. Mi sento benedetto. Non vi vorrei annoiare.

++ Origine Camerunense, ma background del tutto svizzero con sguardo rivolto all’Italia. Un mix culturale che non può che guardare alla tua musica (e si sente). Quanto è importante per te questo aspetto? E a cosa ti ha portato negli anni? E' forse uno dei miei maggiori punti di forza. Ma il vero valore aggiunto è il duro lavoro e la continua ricerca della bellezza. Ho un orizzonte discretamente ampio. Il fatto di avere radici più o meno profonde in realtà diverse mi ha aiutato ad avere una migliore visione dell'insieme dal mio piccolo. Mi ha portato a scartare o apprezzare e valorizzare alcune differenze culturali. Mi ha dato diversi metri di paragone e mi ha aiutato a crescere umanamente. Da queste differenze sto cercando se c'è una unità. Sto cercando di essere un'artista il più possibilmente universale. Non è facile. Naturalmente ci sono anche le crisi. “Voglio andare a casa”. Ma forse casa mia è tutto il mondo. Uomo.

++ Una delle caratteristiche che ho apprezzato nel tuo disco è il racconto personale, l'introspezione e la denuncia sociale tutt'altro che sterile (il riferimento va soprattutto a “Non Sono Neutrale”). Per me è un aspetto importante riuscire a far respirare un pò della propria aria. Cosa vorresti restasse di te nella testa degli ascoltatori?

L'amore. È la cosa più importante in questa vita. Non importa quanto sia crudele questo mondo: tu ama! Mantieni la fede, aiuta tuo fratello, lavora duro e sconfiggerai i tuoi demoni, e se anche non realizzerai tutti i tuoi progetti, sarai appagato. Credo in Dio e con la mia musica sto cercando di nutrire la mia famiglia.

++ Come si vede l'Italia dalla Svizzera? Vivi nel cantone italiano, mi piacerebbe sapere se ti senti parte del movimento hip hop italiano o se comunque ti senti distaccato da esso o non particolarmente influenzato.

Si, vivo in Svizzera italiana, a Lugano, e l'Italia vista da qui è bellissima! Molto intelligente e simpatica. Che storia dell'arte! Mi considero un rapper internazionale. Ma già solo per il fatto che rimò per lo più in italiano mi ritengo a pieno diritto un mc italiano. Se parliamo di lirica rap io sono italiano. The world is yours. Nella musica non vedo le barriere. E in ogni caso il mio pensiero e la mia fantasia le scavalcano. Si potrebbe pensare che sono

staccato dalla scena italiana perché vivo fisicamente a Lugano. Ma Lugano è a meno di un'ora d'auto da Milano. Sono cresciuto con la scena italiana. Nel '93 andavamo a trovare gli OTR alla sede di Varese. Ho amato i SangueMisto. A 17 anni aprivo i live dei vecchi Articolo 31, dei Sottotono o La Pina. Sono della Next Level e della Pmc. Mia nonna non capisce quasi nulla delle mie canzoni, perché non parla l'italiano! Per un italiano forse è una cosa scontata, ma questa non è la mia lingua. Quindi, direi che Nest è uno dei migliori mc che ci siano mai stati in Italia!

++ Come è avvenuta la nascita de Il “Coscritto”? Un parto lungo oppure è stato più rapido di quello che ti aspettavi? Potrei dire che ho lavorato a “Il Coscritto” dal primo giorno che sono nato. Sai, sono successe molte cose nel mio percorso artistico e umano. Mi sono esplose delle bombe in casa attorno al '97 (quando iniziai a incidere i primi pezzi per Il Coscritto). Nel 2000 Nextone ed io eravamo in trattativa con una major per Il Coscritto. Poi non mi hanno più offerto il contratto. La scena italiana sembrava morta. Io continuavo a sentirmi una potenziale ghetto superstar, ma a nessuno interessava la mia merda. Periodi di crisi e depressione fino a pensare di abbandonare. Ma l'hip hop è più forte di me. Nel 2003 forte della mia neonata Gun Funk Records ho deciso che era ora che “Il coscritto” vedesse la luce. È stato decisamente un lungo parto. Oggi mi sento uno dei più forti anche perché ho dovuto imparare l'arte della pazienza. Ho dovuto resistere, ho sofferto molto, ho avuto anche sfortuna, ma finalmente il mio primo baby è nato bene. Ora non mi fermo più.

++ E a questo punto vorrei che mi parlassi un pò di Gun Funk Rec. Da un pò l'hip hop italiano gode di un momento positivo che ha permesso la nascita o la conferma di alcune realtà discografiche. Ufficialmente nei fai parte pure tu. Come è organizzato questo progetto? Gli italiani possono trovare una valida alternativa nel tuo progetto discografico?

Guarda, la Gun Funk è nata perché nessuna etichetta si era veramente interessata a produrre il primo album di Nest. Da necessità a virtù. La Gun Funk ha prodotto “Il Coscritto”. Siamo molto contenti di come sta andando. Abbiamo superato forti tempeste. Il mio socio Jay è scappato come la mia ex. Ma grazie al Coscritto abbiamo fatto la prima vera esperienza di produzione. Ho imparato molto. Abbiamo lavorato in gruppo. Ora stiamo entrando in una Gun Funk new era. Abbiamo investito un pò. Abbiamo un nuovo studio e una sede più comoda a Lugano. Il Team Gun Funk è attualmente composto da 6 persone me compreso. Assieme prendiamo le decisioni e ci spartiamo i diversi compiti. Se uno ci mette il cuore è il benvenuto nella Gun! Se si tratta di opportunisti o perditempo è meglio che si rivolgano a qualcun altro. Se si tratta di un'artista di talento bisogna innanzitutto che tra noi e questo artista ci sia un buon feeling. Poi questo artista deve sapere cosa vuole e che noi siamo una label a conduzione familiare. Dobbiamo lavorare più del doppio rispetto alle major, aiutarci tra di noi, fare dei sacrifici e rischiare, ma alla fine dobbiamo guadagnare tutti assieme. Oggi come oggi possiamo offrire molto ai nostri artisti. In fondo è molto semplice. Ci vogliono basi solide, ci vuole il cuore e un po' di pazienza.

++ Se non sbaglio il primo singolo estratto dall’album è “Cielo D’Africa”, tra l’altro uno dei miei pezzi preferiti. Come hai intenzione di spingerlo e che sbocchi vedi per il tuo album (in Svizzera, ma soprattutto in Italia)?

Si, Il primo singolo è “Cielo D’Africa”. Nel mio ultimo viaggio in Camerun (maggio – giugno 2006) ne ho realizzato il videoclip. Sono molto molto contento di questa canzone e di tutto il progetto. Conosco benissimo la scena hip hop italiana e già sai “alla scena da un'aggiunta”. È un pezzo speciale per me, come uomo e artista sono fiero di aver lasciato un quadro di questo genere. Ora mi piacerebbe che questa canzone arrivasse a più persone possibile. Dalla Svizzera all'Italia, dal Camerun alla Francia e così via.. speriamo bene, ad ogni modo il pezzo è pronto dal 2001 e credo che sarà un classico anche fra dieci anni.

++ Suoni spesso in Italia? E in che tipo di contesti ritieni di adattarti meglio? Jam, locali? In Italia c’è spesso (tra gli artisti più underground) una sorta di venerazione della jam e a volte un rifiuto generalizzato per i contesti più “mass appeal” se mi passi il termine. Che ne dici? E’ indice di ancora scarsa maturità?

Sono un animale da palcoscenico. Ho suonato parecchio per l'Italia in passato, ed ora ricomincerò a farlo. Il Team Gun Funk sta organizzando il mio primo tour ufficiale e toccheremo senza dubbio anche molte città italiane. Adoro suonare dal vivo! Mi sento veramente me stesso sul palco. Così per me dove non fa molta differenza: datemi un mic! Certo, la jam è più genuina e generalmente mi sento più a casa in una jam che in tv. Ma ciò che veramente conta è la comunicazione. Con le mie canzoni vorrei trasmettere un messaggio d'amore. Poco importa da dove lo faccio, pur che ti arrivi il mio messaggio. Bisogna anche dire che nelle situazioni “mass appeal” di regola gira anche un pò più di cash, e questo non si rifiuta quasi mai, ma spesso questi ambienti non conoscono affatto la nostra cultura e tendono così a fare delle goffe caricature di noi b-boys. Capisco quindi chi non vuole partecipare a questi eventi e credo ci voglia una certa

maturità artistica e morale per non farsi sfruttare in malo modo.

++ Come da tradizione ti lasciamo le ultime righe...News, annunci, semplici pensieri...lo spazio è tuo. A nome di tutta la redazione ti ringrazio e ti auguro un sincero in bocca al lupo per il Coscritto e GunFunk... Crepi il lupo! Vorrei ringraziare cordialmente tutta la redazione di Moodmagazine per questa intervista. Non sono molti gli spazi concessi ad un artista indipendente e ne abbiamo veramente bisogno! A questo proposito vorrei lanciare un messaggio ai vostri lettori: supportate il vero hip hop!! Per vero intendo quello che nasce dalle strade della vostra città. Da ragazzi come me o te che hanno idee sane e quotidianamente si sbattono per concretizzarle. Comprate anche i dischi degli artisti indipendenti. Sosteneteci! Avete il potere di decretare il nostro successo. Da parte mia cercherò di ripagarvi con della buona musica e farò di tutto per non deludere il mio pubblico nel corso degli anni. Un ultimo saluto a tutti gli amici sinceri. Gun Funk Baby! Peace. www.gunfunk.com / myspace.com/gunfunk_nest



DSA COMMANDO

REQUIEM

out Now!



www.dsacommando.com



Praga 18/19/20 agosto 2006





Quello che segue è il report più o meno ufficiale dell'Hip Hop Kemp 2006, il più grande festival europeo di musica hip hop che si svolge ogni anno in Repubblica Ceca, nell'ex aeroporto della città di Hradec Kralovè, a poco più di un'ora di viaggio da Praga. Si ringrazia Paolo Flori, l'autore dell'articolo, Jaro Vacek (Bbarak Magazine) per la gentilissima concessione delle foto ed il sito www.hiphopkemp.it per la grande disponibilità.

testo Paolo Flori
foto Jaro Vacek

35



Nuova edizione del Kemp, quella del quinto anniversario... Il 2006 segna per noi il primo anno di collaborazione nella promozione ed organizzazione del festival con i ragazzi del Bbarak e della Depo Crew... essere chiamati a far parte di questa grande famiglia non può che riempirci di orgoglio, dopo aver visto il modo in cui lavorano... poche parole, professionalità e disponibilità, e soprattutto la voglia di divertirsi insieme. Dopo questa necessaria introduzione, passiamo alla cronaca delle serate: già dalla sera del giovedì c'è stata un'affluenza di circa 7000 persone accorse per il pre-festival, due stages erano già aperti, ed è stato quindi possibile ballare fino alle sei di mattina. Il venerdì pomeriggio iniziano i primi showcase, assisto a quello dell'australiano Brad Strut, bel flow e buone capacità di intrattenimento... è la volta poi dei Regime con i devastanti Emdee e Ny, che con Chiodo e Brain di Fuoco negli Occhi e dj Tuco con in bella mostra la maglia di Materazzi, danno vita per qualche minuto di featurig, ad un bel showcase tutto anglo-america-italiano... In serata splendido Klashnekoff e il team di djs C2C, di cui due di loro, Greem e 20Syl (questa volta al microfono) subito dopo daranno vita ad un live con basso, batteria e chitarra degli Hocus Pokus, veramente originale, un bel mix di hip hop, jazz, acoustic music.... Poi spazio agli ospiti principali come Med, che riesce ad entusiasmare il pubblico anche se il suo showcase risulta un po' breve, ed un Afu-ra in splendida forma, che non mi ha fatto rimpiangere i Little Brother, pur preferendoli al rapper di New York.. Altro ospite principale della serata del venerdì è stato Krush, che ha suonato nella Global Station, un'altra area del festival, e non c'è bisogno di dirlo, la sua selezione ha fatto ballare migliaia di persone... Arriviamo al sabato, quando purtroppo viene confermata la mancata presenza al festival di Guru, ma le performance animalesche di Ra, lo stile dei Cali Agents, di Sway

& Pyrelli, A-trak e Indy & Wich non fanno rimpiangere la sua assenza. La domenica, ultimo giorno del festival, continuava ad arrivare gente impaziente di vedere lo showcase più atteso, quello ovviamente dei Non Phixion, ma prima di loro hanno suonato gli slovacchi Kontrafakt che giocavano quindi, quasi in casa, e sono stati osannati meritatamente dai fans, e One Self, che come sempre riescono a scaldare ed emozionare il pubblico... non c'è che dire... Vadim, Woody, Bongo Pete e soprattutto Blu Rum e la bravissima Yarah Bravo incarnano realmente la vera atmosfera del festival... energia e vibrazioni positive allo stato puro. Si arriva al fatidico momento... quello dei Non Phixion... dal punto del palco in cui ero, vedo a pochi metri da me la presenza massiccia di Ill Bill, seguito da Sabac ed Eclipse che si preparano allo show inizia il delirio... la loro performance è devastante anche senza Goretex, anche se il vero show viene fatto dal pubblico stesso che mostra una fotta inesauribile... partono anche i fuochi d'artificio... ma la festa non è ancora finita... fino all'alba sarà ancora rumba! Ci sarebbero da raccontare ancora migliaia e migliaia di cose riguardo al Kemp... se si pensa solo che circa 500 erano gli artisti presenti nel line up provenienti da ogni parte del mondo, ed una decina tra stages ed attrazioni presenti! Volevo però concludere salutandovi e ringraziando la gente che quest'anno ha deciso di venire ed intraprendere questa avventura: tra tutti Matt, Michael, DB di Streetbeat, Boris di Hiphopculture, de, Malosmokies, Crazy Joint, e Pepi in rappresentanza della S.p.n.s Records, dj Uncino (Alfagang- Tck) e Antonio da Napoli, Ema (Giorni migliori), Ruffioman e Abe (Miiiiiii!), e i ragazzi di FarEastConnection.

Maggiori informazioni sull'evento sul sito www.hiphopkemp.it



F.O.T.V.



flava of the year 06

Il 27 maggio scorso è stato segnato dal Flava of The Year 06... Una scaletta ricchissima che prometteva fuoco e fiamme, un evento di grande portata (Krs One), una kermesse hip hop che probabilmente ha posto le basi per un nuovo modo di concepire le jam, hanno caratterizzato questo evento atteso da molti. E che ha avuto la sua caratteristica saliente più atipica nella presenza di una tavola rotonda, organizzata con il proposito di far incontrare alcune realtà operanti nel campo a livello giornalistico, discografico e organizzativo con il popolo dell'hip hop, composto da un nutrito gruppo di interessati (anche se purtroppo l'età media era piuttosto alta e, a mio avviso, questo incontro sarebbe stato utilissimo ai più giovani). In regia, in qualità di moderatori della discussione, LAD, ovvero la mente che sta dietro un pò a tutto il Flava Of The Year, Skill To The Deal, Moodmagazine, Rido, HipHopOnStage...

Un'idea ottima: raramente si è riscontrato in Italia un altro evento che presentasse un'occasione di incontro e di dialogo. Si è parlato del livello medio dell'hip hop in Italia, passando attraverso vari punti di vista: l'importanza della professionalità (e la mancanza di maturità in tal senso), l'individuazione di punti di riferimento e canali professionali i quali possono interessarsi all'hip hop solo in presenza di standard qualitativi più alti, il ruolo dei dj's... Gli interventi sono stati molti, nessuno ha rispettato la regola dei "2 minutes speaking", e si percepiva una gran voglia di comunicazione e visibilità, visto che alla round table erano presenti quasi tutte le realtà discografiche hip hop italiane, i siti e portali specializzati, le riviste. Si è aperto un confronto, piccante ma corretto, molto interessante, che si spera potrà in futuro

aprire grosse occasioni di sensibilizzazione. E che ha lasciato a tutti, quando è terminato per dare spazio ai live, ancora una gran voglia di parlare (ed infatti si creeranno subito dopo numerosi capannelli all'esterno del Link). Dicevamo dei live. Ha aperto il Tecniche Perfette, con la solita scrematura iniziale e poi Bassi con Zeta, showcase di esperienza, pulito e regolare. Nonostante la cappa di fumo che si crea all'interno della struttura, e che fa preferire a molti l'aria fresca serale dell'esterno (dove è allestito un sound system, con cerchio di breaker annessi), la serata è proseguita ottimamente, con Kiave e soci (Franco e Gocò), battles degli mc's del Tecniche Perfette e gli altri showcase. Il livello del T.P. ha presentato alcuni nomi conosciuti che hanno contribuito a mantenere alto il livello ed altri più inesperti, il tutto concluso in una finale quasi mattutina (svolta ben dopo le 4 di mattina, orario in cui il sottoscritto ha deciso di tornare a casa per la stanchezza), vinta da Chiodo (Fuoco Negli Occhi). Ma il clou dello spettacolo si era già avuto, nel momento in cui Kris Parker è salito sul palco fra gli applausi e lo stupore del pubblico. Strepitoso Krs One che, accompagnato da Busy Bee, ha dato vita ad un concerto che ha onorato il vecchio e sano spirito dell'hip hop, proponendo tutti i suoi classici e scendendo più volte fra il pubblico al grido "The real hip hop is ova here"... Un trascinate, che da buon maestro di cerimonia, alla fine ha invitato sul palco i breakers e gli mc presenti trasformando il tutto in una jam infinita. Spettacolo puro.

Maggiori informazioni con documentazione audio-video al sito www.flavaoftheyear.eu.

Per la realizzazione dell'articolo si ringrazia lo staff del Flava of the Year 2006, che ci ha permesso di documentare e partecipare alla serata, e la redazione di Soundvillage.it per averci gentilmente fornito le foto che appaiono su queste pagine.

testoZethone
fotoSoundvillage

Testo|Nyzo
Artwork|Valdez
Foto|Dj Fede

40

Il torinese Dj Fede, all'anagrafe Federico Graziottin, è un personaggio attivissimo e stimato nell'underground italiano. Così, ad inizio 2006, esce "Rock the Beats", solo l'ultima di una lunga serie di produzioni del dj piemontese. E ai microfoni di Moodmagazine appare non pago e con ancora tanta voglia di fare....

rock the beatz dj fede

++ Partirei con una domanda ordinaria ma che si dimostra sempre efficace per una opportuna sintesi: se dovessi descrivere in 5 parole "Rock the beatz" quali useresti?

In cinque parole è un pò complicato, diciamo che è un disco completo dal gusto classico.

++ Per questo disco hai puntato molto sull'interazione con veri musicisti come dimostrano le partecipazioni, fra gli altri, di Cato degli Africa Unite e Boosta dei Subsonica. Nomi importanti. Difficile coinvolgerli nella stesura dei brani?

No, coinvolgerli nella lavorazione non è stato difficile, la parte più complicata è stata quella di trovarli liberi. Io ho buttato giù i beatz con i primi campioni, poi a turno Cato, Boosta e Peter (Bluebeaters) hanno messo le mani sugli strumenti, sono state collaborazioni costruttive e produttive, ci siamo scambiati idee e i gusti di ognuno si sono intrecciati con quelli degli altri, questo ha dato il "flavour" a Rock The Beatz.

++ E quanto è stato problematico passare dal produrre da solo in studio con macchine e campionatore al confrontarsi e lavorare con i nomi qui sopra?

Non è stato assolutamente problematico, anzi, mi ha aperto nuovi orizzonti, con i musicisti si è molto liberi di sperimentare. A volte avere un sample statico limita un pò le opportunità, invece abbinando i campioni, che danno il giusto sapore al beat, con le parti suonate dai musicisti, che completano l'arrangiamento, si ha quel valore aggiunto che stavo cercando.

++ Una domanda diretta: la traccia che preferisci?

Non saprei, il singolo "Family Affair" con Esa è una delle tracce a cui sono più legato, il pezzo con Big Noyd è stata una libidine personale, "Lo Sai" con Tormento e Bunna penso sia proprio una bella canzone, non sono in grado di sceglierne una...

++ Il feat di Big Noyd in "Composer Of Hardcore" è un ottimo invito a comprare il disco anche per gli estero-fili ad oltranza. In una recente intervista hai affermato che la partecipazione non è nemmeno pesata troppo sul budget a disposizione per "Rock the beatz". Possiamo sorvolare se vuoi sulle scelte che ti hanno portato a preferire il rapper del Queensbridge, ma volevo chiederti perchè secondo te c'è questa abitudine di pagare gli mc stranieri ma non quelli italiani. E' qualcosa che si basa più su un discorso di stima reciproca fra gli artisti o è una prassi comune volente e nolente accettata?

Diciamo che io sono stato abbastanza fortunato, con pochi soldi mi sono tolto una grande soddisfazione, io personalmente cerco di pagare tutti, magari anche solo con un piccolo rimborso. Con gli mc italiani spesso subentra anche un rapporto di amicizia che ovviamente cambia i termini della collaborazione.

++ Nel disco le presenze femminili ci sono ma a mio modo di vedere fungono da corollario o giusto come riempipista di qualche ritornello. Una sorta di appendice graziosa ma non rilevante. Ha mai pensato di produrre una donna o credi che ce ne siano ancora troppo poche brave in giro?

In Italia donne brave ce ne sono pochissime. Io ho realizzato la collaborazione con Camilla perchè ritengo sia una cantante veramente brava. Se mi piace un artista e decido di collaborare non penso se è un uomo o una donna. Forse nel prossimo disco ci sarà una collaborazione con una rapper americana, speriamo!

++ Da un pò è uscito il singolo "Family Affair" feat Esa e Cato accompagnato dal video, efficace e classico nella sua didascalia. Ci racconti come avete sviluppato l'idea della location e della storyboard?

Il brano era perfetto per rappresentare il disco, per questo motivo è stato scelto come singolo. Ovviamente il video doveva essere un pò legato alle storie che venivano raccontate, cosa che complicava decisamente la realizzazione. Il regista, Francesco Calabrese, che ha lavorato fra gli altri con Atpc, Mario Venuti, Medusa, si è fatto venire in mente questa idea della grafica

abbinata alle immagini che ci ha permesso di realizzare un video che rispetta il testo della canzone mantenendo i costi di produzione abbastanza contenuti. Sembra che il video piaccia molto, quindi dovrebbe girare abbastanza sui vari canali musicali.

++ Deep Funk Theory vol.1: una raccolta di 12 rarissimi 45 giri di cui sei un acceso collezionista. Ed in cantiere già il volume 2. Potresti parlarci in modo più appropriato?

Il funk è una delle mie passioni, colleziono dischi da 17 anni, possiedo anche dei pezzi rari, per rari si intende dei 7" stampati in 1000 copie che vengono valutati attorno ai 1000€. Fortunatamente ho trovato un'etichetta, di cui nel frattempo sono diventato A&R, che ha creduto in questo tipo di progetto. Nessuno in Italia aveva mai realizzato questo tipo di compilation, quindi è stata una scommessa difficile, per fortuna sta andando bene in tutta Europa. Il cd contiene queste tracce rarissime accompagnate da commenti da parte di Dj del calibro di Dj Spinna, Gilles Peterson, Keb Darge e tanti altri, oltre naturalmente alle mie note che descrivono nel dettaglio artisti e canzoni. Sto preparando il volume 2, di cui ho appena finito di stilare la tracking list, il cd uscirà nel mese di ottobre e nei mesi successivi usciranno altri progetti simili, sempre selezionati da me.

++ Fai il dj dal 1989, hai sempre vissuto in mezzo ai dischi ma non ti sei mai dedicato al turntablism? Perchè?

Non mi è mai interessato, ho preferito canalizzare le mie energie nel collezionismo e nella conoscenza di quello che è l'ampio spettro della musica black.

++ Organizzatore di serate, dj, promotore di eventi, ora label manager della Suite Records. Ruolo importante e di grossa responsabilità. In virtù di questo volevo chiederti un parere riguardo alla nascita di queste nuove etichette digitali, che dovrebbero avere il ruolo di "salvagente" del settore discografico in crisi da tempo. Favorevole o contrario?

L'idea dell'etichetta digitale è sicuramente una strada da provare a percorrere, anche se come artista mi rifiuterei di fare un disco e non avere il supporto tra le mani, non mi sono ancora abituato all'idea che non escano i vinili... I Cor Veleno sono i primi con l'etichetta H2O a sperimentare questo percorso, speriamo che i risultati siano confortanti in modo da aprire una nuova via per tutti. Diciamo che il punto più importante è quello della corretta informazione, la gente deve capire che sta rubando quando scarica i brani da internet. Mi rendo conto che scaricando musica a casa propria dal proprio pc non si abbia la percezione di rubare, ma in realtà è così! L'ignoranza della gente che non capisce che gli studi di registrazione costano, come costano i musicisti e tutto ciò che gira attorno alla produzione della musica mi annichilisce. Chi fa musica per lavoro ha bisogno di guadagnare come tutti quelli che vanno a lavorare.

++ Cosa stai ascoltando in questo momento, cosa ti stimola maggiormente all'ascolto?

Ascolto funk, soul, jazz e il rap italiano, quello americano ha preso una direzione un pò troppo elettronica per i miei gusti.

++ Siamo alla fine, dei progetti in uscita ed in cantiere abbiamo parlato più o meno, vuoi aggiungere qualcosa?

Posso dire che a settembre uscirà Vibe Session Vol. 2 per festeggiare i 10 anni della mia serata e ad ottobre è previsto il vol. 2 di Deep Funk Theory. Poi mi chiuderò in studio per lavorare sul nuovo album. Nei prossimi mesi lavorerò sulla promozione di "Rock The Beatz" che, per chi non lo sapesse vede la partecipazione di: Amir, Bunna (Africa Unite), Dj Tsura, Dj Double S, Dj Shocca, Dj Demis, Libo, OneMic, Mondo Marcio, Guè Pequeno, Esa, Tormento, Sparo, Vacca, Cato (Africa Unite/Bluebeaters), Peter Truffa (Bluebeaters), Boosta (Subsonica), Rival, Camilla, Mistaman, Frank Siciliano, Inoki, A.S.K., Principe, Big Noyd (N.Y.), Bassi Maestro!



Da Buenos Aires a Bologna, dal beatmaking alla organizzazione di eventi. Appena si entra in casa di dj Shablo si respira aria di hip hop e si ha subito l'impressione di avere davanti una figura notevole del panorama italiano, quasi senza accorgersene: dalla chiacchierata traspare una persona umilissima e con tanti progetti da realizzare. Lo avessimo uno Shablo a regione...

Testo Ugoka
Artwork Valdez
Foto Dj Shablo

42

++ Partiamo dai tuoi progetti futuri. A cosa stai lavorando in questo periodo?

Sto facendo un sacco di cose, proprio in questi giorni sto lavorando in studio con Grand Agent mentre per quanto riguarda la produzione musicale sto preparando il mio primo disco solista che sarà una roba piuttosto sperimentale: ci saranno un sacco di musicisti e sarà un progetto internazionale, con qualche rap ma senza guest italiani. Sarà una cosa un po' strana, non mi piace definirla nel genere perchè ormai la musica ha i confini molto limitati, sarà comunque un lavoro che cercherò di far distribuire anche e soprattutto all'estero.

++ Tu sei uno degli ancora troppo pochi "professionisti" della scena hip hop in Italia, raccontaci la tua esperienza....

Questo è ormai il mio lavoro da circa due anni e nonostante le difficoltà riesco ad andare avanti. E' faticoso perchè lavoro tante ore al giorno, ho pochissimo tempo libero ed è soltanto la passione che mi spinge a farlo. Lavoro da un anetto anche al Dubzilla Studio di Bologna e lì faccio sia le mie robe che lavori di studio come mix, produzioni, eccetera. Il problema è che nonostante suoni come dj alle serate, produca gruppi e organizzi eventi faccio fatica ad arrivare alla fine del mese ed è proprio per questo che in autunno mi trasferirò in Olanda.

++ Sei uno dei pochi beatmaker italiani ad avere uno stile originale, difficilmente riconducibile ad un producer d'oltreoceano. Come lavori ai tuoi beats?

Parti dal presupposto che a me è sempre piaciuta tutta la musica in generale, mi piace che ci sia uno stile riconoscibile nelle mie produzioni nonostante cerchi sempre di evolvermi e di fare cose che mi divertano. Non ce la faccio proprio a mettermi al computer a far sempre le stesse cose, mi annoia, mi piace sperimentare e in questo senso l'aver lavorato con gruppi non strettamente hip hop mi ha aiutato parecchio.

++ Da che parte stai: computer o campionatore?

Il campionatore l'ho usato per un po', ora invece faccio tutto in casa con Logic per poi passar in studio a rifinire le produzioni. Faccio tutto col pc in primo luogo per una questione di tempo, e poi perchè tutta quella differenza che c'era una volta tra le due macchine si è notevolmente assottigliata, oggi col computer se ci sai un minimo fare, hai i plug-ins giusti e hai la possibilità di lavorare in studio riesci comunque ad ottenere ottime cose a livello sonoro. In fondo non son nient'altro che due diversi modi di approcciarsi alla cosa, ognuno lavora come si trova meglio, tanto quello che conta è il risultato finale.

++ Quanto c'è di suonato e quanto di campionato nelle tue produzioni?

A me piace un sacco utilizzare parti suonate, collaboro da sempre con tantissimi musicisti e da poco mi son comprato un pianoforte. Non saprei dirti con esattezza la percentuale: ci sono molti campionamenti, molti synth e molte parti suonate che poi rielaboro in studio.

++ Come procede il lavoro dell'Italian Job? Se non sbaglio era in cantiere l'idea di fare un disco in cui ognuno di voi si occupava di un diverso aspetto della costruzione dei beats: uno il basso, l'altro la batteria, eccetera...

Il progetto c'è, ci troviamo bene insieme e più passa il tempo più il nome Italian Job prende consistenza. Purtroppo non riusciamo a vederci spesso per mancanza di tempo, ci sono comunque un sacco di idee e spunti su cui lavorare, dobbiamo soltanto metterci d'impegno e concretizzarle!

++ E riguardo la PMC, sono vere le voci che parlano di uno scioglimento della crew?

Non spetta a me dire se la crew si sia sciolta o meno, quindi non mi esprimo, resta il fatto che al momento ho buoni rapporti solo con alcuni dei suoi componenti, mentre con altri non ci parlo proprio.

++ Con Inoki?

Con Inoki semplicemente non ci vediamo da diverso tempo, è stata una scelta comune e ognuno ha preso la sua strada senza rancori. Nonostante ci possano esser stati degli scazzi personalmente gli auguro tutto il bene possibile, il nostro sodalizio però era ormai giunto al termine e non sarebbe stato giusto proseguire la cosa senza la giusta alchimia. Per ora abbiamo deciso così, poi magari fra dieci anni faremo un altro disco assieme, chissà...

++ Cambiamo discorso, cosa mi dici riguardo la rifondazione di Zona Dopa?

E' stato innanzitutto un onore. Proseguire il discorso iniziato tanti anni fa da personaggi come Neffa e Trix è un compito difficile, ma quando quest'ultimo ci ha proposto la cosa ne siamo stati davvero orgogliosi. Stiamo cercando di farlo nel migliore dei modi, purtroppo ora siamo solo in tre (io, Trix e Wyze) e siamo riusciti soltanto ad organizzare eventi, in futuro vorremmo riuscire a produrre dischi, organizzare mostre e far tante altre cose. E' una cosa in crescendo ed è importante perchè rappresenta il filo invisibile che lega la Bologna di una decina di anni fa alla Bologna di adesso.

++ In questo senso il 2 The Beat, arrivato ormai alla terza edizione, è diventato l'evento dell'anno, quello che una volta era il Juice o il Gusto Dopa...

Siamo davvero soddisfatti perchè è un evento che sta riscuotendo un grande successo nonostante sia stato organizzato e prodotto da tre persone soltanto. Abbiamo stampato più di diecimila cd, abbiamo promosso degli artisti non molto conosciuti e abbiamo ricreato un'atmosfera simile a quella che si respirava nelle vecchie jam a Bologna. Stiamo inoltre cercando di non fossilizzarci sul discorso della sfida uno contro uno cercando di far sempre cose nuove: chiamare guest, curare in modo sempre più professionale l'aspetto audio/video e dare un po' di spazio a tutti quelli che se lo meritano.

++ Uno dei momenti topici dell'edizione di quest'anno è stato l'episodio della rima sul piccolo Tommaso di Gel dei Truce Boys. Come mai è stata censurata dal cd?

Ti posso dare due risposte: una di Shablo come persona e una di Shablo come organizzatore. Ognuno dev'essere libero di esprimere le proprie opinioni, soprattutto nel rap, Gel è salito sul palco, ha detto questa frase e si è preso le sue responsabilità. Tra l'altro secondo me c'è stata pure un'esagerazione di fischi e insulti ma alla fine è giusto che il pubblico risponda alle provocazioni dei rapper come meglio crede, io personalmente credo sia sbagliato demonizzare Gel per una singola rima. Per quanto riguarda la censura sul video ti spiego come sono andate le cose: per il cd, a livello legale, c'è una persona che firma e si prende le responsabilità, in quel periodo ci son state anche a Bologna delle manifestazioni contro la violenza sui bambini e l'episodio del piccolo Tommaso aveva generato una sorta di paranoia generale. Per non andar incontro a conseguenze legali abbiamo preferito non rischiare, l'abbiamo dovuto fare perchè rischiava di andarci in mezzo la persona che ha firmato. Comunque sul sito del 2 The Beat abbiamo inserito la versione non censurata del video così tutti se la possono scaricare.

++ Concludiamo: tu hai suonato in svariate situazioni, hai fatto tour con i Feel Good Production, hai suonato in televisione e adesso ti stai per trasferire in Olanda. Dove pensi ti porterà il futuro?

Beh, oggi come oggi è molto facile spostarsi e con 250 euro fai Bologna-Amsterdam in un ora! Io poi ho parte della mia famiglia che vive in Italia e tornerò spesso a trovarla, tornerò a Bologna, tornerò ad organizzare la prossima edizione del 2 The Beat e continuerò a produrre mc's italiani. Certamente avrò meno tempo da dedicare all'Italia ma cercherò di allargarmi in Europa...

shablo



Slutty Menu

BENVENUTO

BENVENUTI NEL CONTENITORE MULTIMEDIALE DI ARTE UNDERGROUND

Per osservare i contenuti di questo CD-Rom, premere uno dei pulsanti delle categorie che trovate elencate in "Slutty Menu" o usare il mouse, cliccando sul vostro articolo o sulla lista della pagina in alto a sinistra.

Se preferite, potete anche usare il mouse per cliccare sui pulsanti delle categorie che trovate elencate in "Slutty Menu".

Questo CD-Rom è stato creato e distribuito gratuitamente per scopi educativi e di promozione culturale. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Slutty Sheep.

Each day is beautiful

Slutty Menu

WRITING E AEROSOL ART

ARTIST: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

BRARU_SFORMER

Concept and design by Matteo Zanetti
Site: Euro Homepages, November 2008

Foto: [unreadable]

Slutty Menu

EXTRA

I Creatori

[unreadable]

Slutty Menu

WRITING E AEROSOL ART

ARTIST: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Fabio "Zedd" Canella

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

- a virtual underground art container

Slutty Menu

MUSICA

Esa "El Prez"

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

WRITING E AEROSOL ART

ARTIST: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

FOTOGRAFIA

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

MUSICA

Frank Siciliano

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

Slutty Menu

VIDEO E FINIBRIZIONI

Artist: [unreadable]

TECHNICA: [unreadable]

ANNO: [unreadable]

LUOGO: [unreadable]

DESCRIZIONE: [unreadable]

il PRIMO MAGAZINE VIRTUALE ITALIANO, DI ARTE A 360°



Che cos'è Shitty Sheep?

È un magazine in cd-rom, un contenitore virtuale di arte contemporanea di vario genere: grafica, illustrazione, pittura, installazione, video, animazione, musica, ecc...

Quindi, basta inserire il cd nel proprio PC o Mac per poter navigare in un mondo interattivo, ricco di concetti freschi e interessanti.

Dal punto di vista "iconografico", la pecora merdosa ha più chiavi di lettura. È rosa perciò differente dalle solite, quindi si distingue ad occhio nudo nel gregge. È marcia, metafora della nostra realtà/società odierna, cruda e soffocante che a volte ci rende così, rosei fuori ma è solo un'apparenza; rappresenta anche un pò l'essere umano "standard" se vogliamo, piuttosto che chi è se stesso e porta avanti il proprio credo contro mille difficoltà e chi lo fa, molto spesso, deve utilizzare molte delle proprie energie e pensare molto, deperendo per certi versi. Shitty Sheep è anche un pupazzo antistress, tipo quelli gommosi per scaricare la tensione; ritrae quindi la nostra creatività, quella presente in ognuno di noi, quella senza la quale "impazziremmo", il nostro punto di partenza e di arrivo, in mezzo a tutto il frastuono grigio del contemporaneo.

Chi c'è dietro Shitty Sheep?

Fure Boccamara, un giovane creativo veneto, un buon graphic artist, oltre che ad un promettente rapper che da anni crea progetti ed organizza eventi culturali per smuovere un po' la scena musicale/artistica nella sua zona e non.

Chi c'è dentro Shitty Sheep?

Amici e conoscenti da tutta Italia e non: Esa El Prez - Shezan Il Ragio - Medda - Inoki Dj Shocca - Frank Siciliano - Rischio - Hiko - Giuann Shadai - Creo - Fure Boccamara Ratnik - Rockdrive - Cento - Cash - Meta - Marvel - Sir Two - Wany - Webster Bean One - Blast - Casto - Kinder - Daker - Pazo - Nube - Alien - Bear - El Euro Daniele Cascone - Claudio Parentela - Fabio La Fauci - Longe - 818 - Sarawut Chitwongpeti - Giusy D'Addio - Goldstyles - Luca Stella - Matteo Bosi - Mauro Lovisetto Mr. Ministek - Clockworker - Dadde - Natale Platania - Gianluca Costantini - Onyros Fabio "Zedd" Cavallo - Gabriele Perticaroli - Sandro Gronchi - Teatro Disumano Bruno Savona -

Sponk - Zonta - Jontom - Krano - Magnimel Crew - Base - Kerlin-Krenzen - Tommy Knokers - Amari - No Kode - Shelldivingrace - Ricciobianco Roundpear - Scuola Furano. Grandi nomi quindi, ma anche molta gente sconosciuta brava che si fa il culo, che così avrà anche il modo di emergere una minima, io sono tra quelli :) Un giusto mix suppongo.

Com'è nato Shitty Sheep?

Shitty è nato dalla voglia di mettere insieme diversi interessi che seguo da anni e di creare un punto d'incontro per più discipline, mettendo in relazione realtà che non c'entrano nulla fra loro o che apparentemente non c'entrano nulla, in questo modo si possono far conoscere sia a chi acquista il cd, sia a chi vi ha partecipato. Mi piace pensare a come, "sfogliando" un'unica rivista, si possano ascoltare diversi tipi di musica, o vedere foto o video di arte visiva: è una buona maniera per mettere in comunicazione fra loro anche gli artisti; penso al grafico che magari si va a vedere anche le foto di writing, spero che questo serva a far crescere le cose in Italia, ad elasticizzare e influenzare la mente di qualcuno. Senza alcuna presunzione, sia chiaro.

Nel nostro paese mi pare di percepire troppa individualità, si tende a suddividere tutto, si collabora troppo poco. Il "rapper", il "punk", il "metallaro", addirittura sembra che uno debba essere antagonista dell'altro e non mi trovo d'accordo. Mescolarsi, rapportarsi, mantenendo pur sempre la propria identità, aiuta a crescere e può far nascere idee nuove e in Italia ce n'è proprio bisogno! In certi posti all'estero, il concetto di crew è allargato, esistono gruppi di b-boy, punk, skater, ecc... per molti versi è figo perché c'è rispetto, c'è una visione più d'insieme e possono germogliare ibridi interessanti.

Ora, non ho alcuna intenzione di sovvertire gli ordini, ritengo che a ognuno faccia bene esplorare nuovi mondi, Shitty Sheep dà proprio questa opportunità, per altro in maniera piacevole, pratica ed economica.

Qualche commento personale a riguardo?

Shitty Sheep è stato un lungo e duro lavoro, dentro c'è la passione, il cuore di chi vuole inventarsi un modo per vivere serenamente, di chi vuole informare, mostrare e divulgare, concetti ed entità

carichi di frizzantezza ed originalità intelligente. Shitty Sheep è la proiezione di chi vuole migliorare il proprio quotidiano, di chi con pochi soldi e troppi ideali, ha saputo trasformare un metro quadrato di cemento in uno di erba verde e fiori colorati.

Quanto tempo c'è voluto per realizzare un prodotto così complesso?

Seramente, circa un paio d'anni. È stata una grande avventura fatta di centinaia di imprevisti e difficoltà a "random", ma anche di soddisfazioni.

Cos'è accaduto in questo periodo di lavorazione?

Di tutto! Problemi personali a non finire ma poi anche coordinare la mole di materiale non è stato affatto facile. Tengo a precisare che Shitty Sheep è un'autoproduzione realizzata giorno dopo giorno; inizialmente avevo anche un socio (che poi è colui che ha montato l'interfaccia Flash) e insieme, per il primo periodo, abbiamo incontrato problemi tecnici tipo compressione di video, strategie per il funzionamento ottimale del supporto, ecc... insomma, non è stato semplice, un lavoro per cinque persone svolto inizialmente da due, successivamente da una persona soltanto e per la prima volta. Partendo quasi da zero in un'impresa simile, è impossibile prevedere ogni minimo dettaglio fino alla fine. Poi c'è da dire anche che ho avuto modo di testare il modo di lavorare di molti artisti: il livello di umiltà, serietà e affidabilità, la professionalità...

C'è stato chi più di parola e chi meno, ed è facile immaginare cosa può capitare quando uno solo ritarda di poco sulla scadenza di materiale, in un progetto così ampio. Bene o male siamo riusciti a sistemarci discretamente, devo però dire che ho avuto anche alcune delusioni da parte di qualcuno, amici, sconosciuti ma anche personaggi illustri che non hanno certamente mostrato il meglio di se. È anche grazie a questi inconvenienti, gli stessi che tra l'altro si incontrano organizzando manifestazioni che coinvolgono più menti (e penso di saperne qualcosa), se ora guardo un'artista il più possibile a trecentosessanta gradi. Sono dell'idea che se devo supportare qualcuno la cui roba mi piace, voglio essere sicuro che sia vero fino in fondo, che non tradisca la mia fiducia e principi che ci accomunano (i valori che stanno alla base dell' Hip Hop per esempio). Alla fine devi anche essere una minima coerente in quello che fai, non credo sia giusto che ci sia troppa discrepanza tra quello che dici e quello che realizzi a fatti, sto imparando a sviluppare sempre più il mio terzo occhio per salvaguardare la mia libertà personale, non voglio bere piscio venduto per aranciata anche negli interessi che seguo da una vita (parallela), sennò tanto vale accendere la tv, guardarsi un telegiornale o un talk show del cazzo qualsiasi. È pieno di gente che fa discorsi: "bisogna fare in questo modo, in quello, io sono così e cosà, ..." bisogna vedere, non è tutto oro quello che luccica! Mi permetto di fare certe prediche perché, dandomi da fare da tanti anni, ho testato più terreni, avevo degli "idoli" che seguivo fin da sbarbo ai quali ho comprato prodotti, dai quali mi sono sentito tradito, per l'appunto. Poi c'è anche chi dice che in Italia non c'è mai un cazzo, che mancano gli spazi, i mezzi, le

teste, ... e magari sono i primi a non fare nulla di concreto per "spingere" o si atteggiavano esageratamente da star, complicando ogni faccenda ai buoni spiriti che prendono iniziative lodevoli. Insomma, mi dispiace dire queste cose, non faccio di tuttata l'erba un fascio, concludo esprimendo che non dobbiamo essere noi i nostri nemici, siamo tutti sulla stessa barca ed è più conveniente, per tutti, remare quanto possibile nella stessa direzione. Ostacoli ce ne sono già a sufficienza, inposti in partenza dall'esterno, dalle istituzioni, dalla politica, dalla vita, ecc... Se si vuole che il meccanismo giri in modo più scorrevole, dipende solo da noi.

Qual'è sarà il futuro di Shitty Sheep?

Questo è stato il numero "zero", un'esperimento, un test. Per ora, avendo anche altri percorsi artistici da portare avanti (la grafica, il rap, i toys, i gadget, le mostre...) lascerò passare un pò di tempo per avere un profilo più dettagliato della cosa, dei miei impegni e di me nella mia vita. Non escludo un'uscita periodica ma è troppo presto per parlarne. Ho anche ricevuto proposte interessanti da parte di case editrici e brand d'abbigliamento che hanno proposto di allegare Shitty Sheep ad alcuni dei loro prodotti però sono discorsi complicati. Quello che so è che è un oggetto valido, il primo di questo tipo, ufficiale, in Italia. Ora sceglierò la strategia più valida, nel frattempo continuo ad essere fautore e promotore di me stesso.

Come si fa ad avere una copia di Shitty Sheep?

In qualche negozio specializzato ma siamo ancora in trattativa con molti per cui la cosa migliore è contattarmi all'indirizzo mail che si può trovare su shittysheep.net

Qualche saluto?

Sì, tutti quelli che hanno partecipato a Shitty Sheep, specialmente a quelli che hanno avuto fede e ci hanno creduto di brutto fino in fondo! Un saluto speciale a The Power Puff Marti, H.C.Rebel, Shezan Il Ragio, Rubo, al grande Keko e a Nico della Technos, a Omar e Roby, Zion, Dj Blue, a tutta la gente che mi supporta nel Friuli, a TS, PN, UD, nel Veneto, a TV, BL, PD, VE, a Milano, Bologna e Firenze, a Paura, Rido, Shablo, Re Solomone, Pizza Pol, Francesco Galluppi, Simona Noelle, La Paola B, Ariél e Dario, Balilla Ent. e ringrazio Polo e Aiko per i loro consigli preziosi. Un saluto anche a tutti i lettori di questo magazine che spero cresca sempre più. Peace.

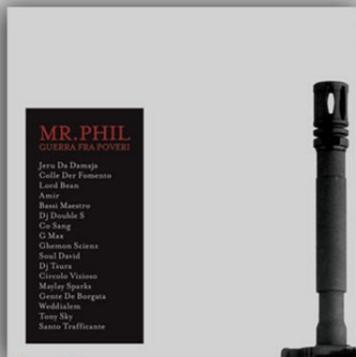
text|Valdez
artwork|Fure Boccamara
www.boccamara.com
www.shittysheep.net

MR PHIL GUERRA FraPOVERI

DA OTTOBRE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

Featuring

Amir
Bassi Maestro
Circolo Vizioso
Colle Der Fomento
Co Sang
Dj Double S
Dj Tsura
G Max
Gente De Borgata
Ghemon Scienz
Jeru Da Damaja
Lord Bean
Maylay Sparks
Soul David
Santo Trafficante
Tony Sky
Weddialem



fight club crew

++ Domanda iniziale d'obbligo, anche per scaldare l'atmosfera: potete presentarvi ai lettori?

Roberto "Blue" Baseggio, Mauro "Cico", Luca"Lu-K" Peruzzi, Sadik "Bison" Mekuar e Marco "Malo" Gentile. Formiamo i Fight Club Crew, gruppo di breakdance che vanta alla spalle nei suoi 4 anni di vita, le vittorie più importanti nazionali nei contest di breaking, molte comparse televisive nelle reti Rai e Mediaset e molti lavori professionali in opere teatrali etc... Se volete conoscerci meglio www.fightclubcrew.com. A parte ciò noi siamo un gruppo di amici affiatati che crede in quello che fa!

++ Quando avete iniziato e chi vi ha introdotto al breaking?

Blue: nel 1996, ho sempre avuto una forte passione per tutto l'estremo, prima facevo skate poi per caso vedendo dei breakers esibirsi in street ho iniziato.

Cico: ho sempre sentito qualcosa dentro che non riuscivo ad esprimere... nel 1996 guardando un breaker in una windmills mi ha scioccato talmente tanto che volevo farla meglio. e così facendo ho trovato il modo in cui potevo esprimermi..

Lu-k: ho iniziato nel lontano 96, quando era appena uscito il videoclip dei Run Dmc "It's like that" con Kujō.

Malo: è stato un amore a prima vista. Da quando l'ho incontrata la prima volta a undici anni passando per l'inizio della pratica e degli allenamenti in cui è scattata la vera passione ai sedici fino ad ora.. per caso un mio amico mi ha portato a degli allenamenti e il giorno dopo ero in pista con tutti gli altri.

Bison: ho iniziato a Casablanca tanti anni or sono...

++ Uprock, freestyle, power moves, popping: tenendo conto che un b-boy deve essere completo quali sono però i vostri tratti caratteristici?

Cico: secondo me un b-boy vuol dire essere libero. ed esprimere quello che è: io riesco ad esprimermi facendo power moves, provando a superare ogni limite di me stesso. Anche se perdo una sfida perchè non sono completo non mi abbatto perchè rappresento quello che sono..

Blue: sicuramente le power move, ora non allenandomi più molto almeno cerco di fare sempre le mie rotazioni al meglio, tipo l'headspin, le windmills, il flear etc...

Lu-k: posso dire solo questo: un boy completo con un suo stile unico è imbattibile e io mi impegno ad essere il più completo e più unico possibile!!

Malo: nei primi anni ho preso spunto dai video americani specie per quanto riguarda i blocchi che tra noi venivano chiamati "pose". Con il tempo ho seguito la strada dei soli blocchi chiamati "power freeze" eseguiti a tempo con i vari effetti delle canzoni. Da un anno ho ripreso anche la pratica di tutti gli altri aspetti della danza per arrivare ad un livello di completezza nelle tecniche.

Bison: mi alleno molto nelle power move, ultimamente punto però anche sulla completezza.

++ Avete vinto diversi contest, ricordiamo ad esempio il B-boy event del 2004 o l'Extreme Cruisin del 2006: in termini percentuale che valore date all'elemento "sfida", ritenete la competizione essenziale per voi o è solo un aspetto del breaking?

Cico: le sfide sono la base del breaking secondo me, è come la boxe, dare il 100 per cento di se stessi per poi restare in piedi e dimostrare di essere il migliore .. naturalmente una sfida di gruppo va vinta solo essendo un gruppo..

Blue: il battle è l'essenza del breaking, da lì è nato tutto. Il breaker in generale tiene più a vincere una sfida per l'orgoglio e il rispetto più di molte altre cose.

Lu-k: le sfide aiutano un b-boy a crescere in tutti i sensi e tirano fuori la carica in più che non hai negli allenamenti!! Do u wanna a battle?

Malo: la sfida è l'elemento del boying che più fa salire l'adrenalina. La sua importanza sta nel fatto che viene "testata" la funzionalità del gruppo o singolo a seconda della situazione per capire le reazioni che si creano all'interno, quindi gli allenamenti verranno poi sviluppati anche in seguito a queste esperienze. L'ho sempre definito come il miglior allenamento.

Bison: per me la sfida è dove puoi esprimerti al meglio, io cerco di dare tutto per vincere le sfide

++ La vostra colonna sonora per gli allenamenti?

Cico: non ho preferenze, amo tutti i ritmi su cui riesco ad esprimermi: house, rock, rnb, funk,soul, metal, breakbeat ecc..

Lu-k: si cambia sempre.. ci si tiene aggiornati insomma con gli ultimi arrivi, perchè anche il bboybeat piu figo dopo un po' non ti da più la dovuta carica!!

Malo: Funk vecchio, nuovo, remix, hip hop, house, break beat, elettronica, soul.. e quant' altro!

++ Il b-boying negli anni ha attraversato varie fasi: quella della passione quando l'essenza era molto più spontanea, quella della tecnica quindi tutti attenti alla preparazione e alla perfezione dell'esecuzione, ora sembra sia ritornata la creatività, intesa come estro e fantasia. Cosa ne pensate?

Cico: secondo me il breaking ora è concentrato a come vincere le sfide sulla base di chi le giudica, naturalmente è giusto che sia così, ma come ho già ribadito un b-boy deve essere libero di fare quello che si sente. Naturalmente le basi sono la fonte e la crescita dell b-boying e devono avere l'importanza che meritano.

Blue: come in tutte le discipline il percorso è uguale, anche nel breaking anno per anno tutto può cambiare.

Lu-k: è giusto che il b.boying attraversi diverse fasi di evoluzione... mi dispiace solo che le moves stanno perdendo parecchia importanza nella scena.

Malo: l'unica cosa veramente importante è fare quello che ti senti di fare. Altrimenti si perde il significato che questa danza contiene.

++ E di poche settimane fa la notizia del primo videogioco a tema, "B-boy- The Game", alla cui lavorazione hanno partecipato diversi b-boy per aumentarne la veridicità. Ma secondo voi può un videogioco ricreare davvero lo spirito del b-boying o si sta solo cavalcando l'onda?

Cico: ho partecipato anche io allo sviluppo, dando tutte le power moves che so fare.. penso che il gioco farà crescere il breaking o b-boying a livello del business che merita di avere...

Blue: sicuramente darà un buon sviluppo ed interesse per una nuova generazione.

Lu-k: si, secondo me con il motion capturing sono riusciti a ricreare la scena abbastanza bene.. poi secondo me il gioco darà più valore a tutti i breakers e la breakdance sarà più richiesta in giro! Finalmente!!!

Malo: che spirito può contenere un videogioco?

Bison: appena esce me lo compro e vi sfido!!! ahahah

++ Sempre riallacciandomi a questo "spirito" un altro motivo di discussione, almeno qui in Italia, è la questione dei corsi di breaking fatti in palestra. Molti sono del parere che queste lezioni snaturino i principi su cui si basa questa disciplina: chiedo una opinione anche a voi, visto che siete dei diretti interessati.... Cosa potete dire a riguardo?

Cico: secondo me le palestre servono a far espandere questa arte e in un modo molto più professionale. Quando insegno cerco di fare capire ai miei allievi che devono essere loro a trovare la propria strada o la grinta che può servirgli per i loro obiettivi! Io gli posso dare solo consigli personali o esperienze vissute..

Blue: insegnando in molte palestre ovviamente sono a favore, io ad i miei allievi cerco di far conoscere tutto il mondo e la cultura della breakdance, cioè non sto a dirgli che devono fare o cosa,

anzi cerco di spronarli ad allenarsi in tutto quello che vogliono e gli apro la mente mostrandogli il vero alto livello di questa danza: invitando il mio gruppo, facendogli presente gli altri breakers nel mondo etc... La cosa brutta dei corsi in palestra è se ad insegnare c'è un'incompetente che magari balla anche da molto ma spiega che soltanto lui è il migliore, etc... non vuol far conoscere nulla al di fuori della palestra. Questo mi procura rabbia perché rovinano gente che magari vuole iniziare seriamente.

Lu-k: io sinceramente ho imparato tutto da solo e ne sono fiero.. ma sinceramente non mi sarebbe dispiaciuto aver un trainer al mio fianco che mi spiegasse i movimenti passo per passo...

Malo: senza cambiamento non può avvenire alcun miglioramento giusto? Perciò questa fase è molto importante per me dato che ho conosciuto diversi breaker da palestra che ora si allenano con noi per strada. Viceversa ci sono un mare di coglioni che predicano cose in cui non credono solo per aver fatto due windmill per strada.

Bison: insegnando nel miglior modo si può solo fare del bene per ampliare l'interesse per questa danza.

++ Siete impegnati in qualche progetto al momento?

Fight Club: sì, in parecchi progetti in Italia e all'estero! Comunque preferiamo non rivelare ancora niente per scaramanzia....

++ Shout...

Blue: un abbraccio a tutti quelli che ci supportano. Peace!!!

Malo: Bella lì a tutti, Pace...

Lu-k: Big shout out to all the bboys worldwide!!!

Cico: un grande saluto a tutta la gente che ci e mi supporta... credete in quello che vi dice il cuore, peace!



Testo|Nyzo
Artwork|Valdez
Foto|Fight Club

Fight Club Crew: è davvero un piacere ospitare su queste pagine il team che da anni si sta distinguendo nei maggiori contest nazionali e non. Nelle risposte del resto del gruppo traspare la passione e l'affiatamento che fungono da collante per tutti i loro progetti e per portare sempre più su l'interesse da parte dei media per questa disciplina.

Metastyle è soprattutto un'idea, che nasce dalla volontà di portare avanti alcune tematiche comuni a tutti noi, come ad esempio la capacità di esprimersi mediante diversi linguaggi coerentemente, la ricerca della sintesi e delle figure retoriche, con il fine semiotico di "evocare" piuttosto che "descrivere" i contenuti della comunicazione. Inoltre le condivise passioni hanno creato il naturale presupposto per lo sviluppo di una comune ricerca, che pone l'accento sugli aspetti "metaprogettuali", sull'etica, sulla consapevolezza e sulla fedeltà alla verità, requisito insostituibile per una ricerca antropologica sull'esistenza nelle sue forme base, quelle del vivere, del comunicare, del pensare, del sentire e dell'agire. Meta è una parola di origine greca che significa "aldilà", "oltre". Style è una parola inglese, utilizzata volutamente in antitesi con il prefisso greco, è una metafora del rapporto dialettico tra "vecchio" e "nuovo", tra "teoria" e "pratica", tra "mente" e "mani, tra "ricerca" e "esperienza".

Il senso è quello di un approccio che ha in se l'attenzione per l'empiricità, per le esperienze, ma fa oggetto della sua ricerca i processi mentali ed emotivi, che sono un qualcosa che va oltre i singoli avvenimenti e le singole esperienze, appunto. Metastyle è l'idea di rappresentare con eterogenei linguaggi, il "pathos", nella nietzschiana convinzione che è dentro l'uomo stesso che è presente la più grande forza esistente. Lo struggente dolore, la delusione, la rabbia, la paura, la malinconia, la felicità, la tristezza, sono tutte opportunità che abbiamo, possibilità che ci vengono date per esprimere ed estroiettare ciò che portiamo dentro. Questo moto, dall'interno verso l'esterno, crea quindi degli oggetti di comunicazione reali, carichi di significati che vanno oltre la semplice immagine di essi, e quindi inadatti ad essere comunicato convenzionalmente.

www.metastyle.it

Il team Metastyle è formato attualmente da due persone, Alessandro ed Antonio, con alle spalle studi di Disegno Industriale e di Architettura. Intesa come crew fin dall'adolescenza, si è via via trasformata in una realtà aperta e disponibile anche a collaborazioni esterne, orientata verso la creazione di uno studio di comunicazione visiva, architettura e design.

ArtworkValdez
FotoMetastyle

53





ALLA FINE VINCI SEMPRE
QUINDI ALLA FINE VINCI SEMPRE TU...
...BRAVO... PAGLIACCIO...
...PAGLIACCIO...



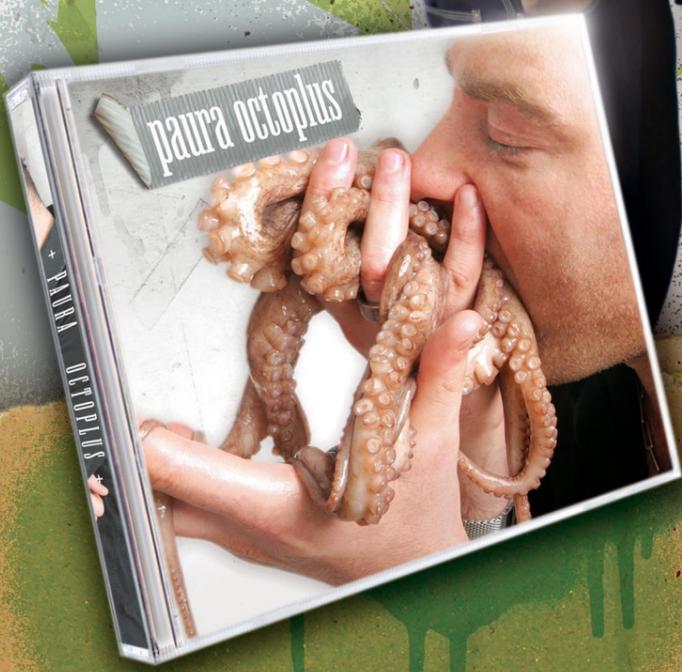
Demone.

PROMETEO INCATENATO



libertà





PAURA OCTOPLUS

STARRING:

SVEZ DANNO DJ TAYONE SOULSHINE CALLISTER CASTI' DJ GRUFF CLEMENTINO JOZ RUBO MACE
PRODUZIONI DI MUSTA SCRATCH DI DJ SNATCH

PER MOLTI ASPETTI L'ALBUM DEFINITIVO

check: www.titanocampano.com - www.myspace.com/paura90

SCIMMIE IN GABBIA

me and my monkey



SCIMMIE IN GABBIA 5 - COMPILA ARTISTI VARI

Scimmie In Gabbia è un evento che nasce in Friuli qualche anno fa e che si propone di diffondere le 4 discipline dell'Hip Hop, coinvolgendo moltissimi esponenti e personalità della zona e non.

Per l'occasione, quest'anno (e siamo giunti alla 5a edizione), è stato realizzato un grazioso cd contenete, oltre che un trailer video dell'edizione precedente, le tracce audio dei partecipanti più qualche skit, produzione e featuring, "esterni".

Le personalità in questione sono: Mistaman, Dj Shocca, Frank Siciliano, Giuann Shadai, Lou X, H.C.Rebel, Shezan Il Ragio, Rubo, Genoma, Fure Boccamara, Bastardz, Katana Shop, Giovas, Beatman, Zona Est, Theobroma, Tommyest, Paola B. Questa compila autoprodotta in tiratura limitata, non vuole avere pretese impossibili, è stata pensata e realizzata da menti consapevoli dei mezzi a disposizione e del livello conseguito; Il fine interessante, al di là del grado di qualità di concept e audio (che raggiunge comunque una certa gradevolezza), è il valore del messaggio che si prefigge di lanciare all'ascoltatore: il Nord Est (Friuli e Veneto), è più vivo che mai!!

Questo cd assume un'importante funzione di collante per l'aggregazione di realtà musicali/culturali differenti e distanti fra loro, che devono imparare a comunicare sempre di più fra esse e con l'esterno, perchè possono offrire un potenziale creativo singolarmente originale, degno di nota quanto le scene consolidate in grandi città come Milano, Bologna, Roma, ecc...

Una sfida con se stessi, uno stimolo a fare ancora meglio, un'esempio per tante altre realtà "minori".



non credere nei media.